



ECORUTOUR
LIFE08 ENV/IT/000404



LIFE + Environment Policy and Governance

Progetto: ECORUTOUR “Turismo rurale eco-compatibile in aree protette per uno sviluppo sostenibile a zero emissione di gas ad effetto serra”

(LIFE+ 08 ENV/IT/000404)

“Raccolta di linee guida di classificazione e validazione degli agriturismi a bassa emissione GES per una migliore governance delle pubbliche amministrazioni locali.”

relativo all’attività progettuale 3.4

(il rapporto è suddiviso in due sotto-rapporti

relativi alle azioni 3.4.3 e 3.4.4)

Giugno 2013



Indice

Premessa.....	3
Documentazione di base.....	5
Dettaglio di analisi della documentazione	9
<i>Monitoraggio del territorio</i>	9
<i>Rapporto su esempi comunitari di buona pratica</i>	11
<i>Elaborazione ed analisi dei dati raccolti al fine di mettere a punto le procedure di valutazione della emissione di GES nel territorio</i>	13
<i>Analisi locale del territorio del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio</i>	15
<i>Bilancio</i>	17
<i>Creazione presso ARSIAL di una struttura (ufficio informativo) di consulenza gratuita, operante in ambito della regione Lazio, destinata a fornire informazioni sugli atti tecnici ed amministrativi necessari all'abbattimento delle emissioni nel settore degli agriturismi</i>	21
<i>Formulazione di ipotesi di piani locali nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio</i>	24
<i>Creazione di un modello di agriturismo ecologico nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio</i>	27
<i>Seminario nell'area progettuale del Parco Nazionale dei Monti della Laga e Incontri per piani di azione</i>	29
Sintesi ragionata degli elementi di valutazioni emersi dall'analisi della documentazione di base	31
<i>Caratteristiche</i>	31
<i>Esigenze</i>	32
<i>Considerazioni aggiuntive</i>	35
3.4.3. Linee guida per gli esercenti di agriturismi (per essere in grado di rispondere adeguatamente agli standard più appropriati)	37
<i>Associazionismo</i>	40
<i>Certificazione</i>	43



<i>Valorizzazione delle emergenze culturali e paesaggistiche attraverso un approccio di rete di mobilità sostenibile</i>	46
<i>Integrazione con la comunità locale e il territorio</i>	50
<i>Creazione di eventi culturali e manifestazioni legate al rilancio della mobilità sostenibile e alla riduzione delle emissioni</i>	54
3.4.4. Linee guida per le autorità locali operanti nel settore dell'agricoltura (in modo da creare adeguata assistenza e migliorare le procedure)	58
<i>Miglioramento della risposta pubblica alla sostenibilità</i>	62
<i>Incentivazione della filiera corta nelle strutture agrituristiche</i>	68
<i>Classificazione e certificazione ecologica degli agriturismi</i>	72
<i>Impegno nelle azioni di promozione locale con le strutture agrituristiche</i>	78
Ringraziamenti	82
Autori	82
Bibliografia	83
ALLEGATO A - Esempio di Best Practice. La garanzia di qualità certificata dal Consorzio Best of Sabina	87
ALLEGATO B - Esempio di Best Practice. Politica Ambientale Comunità Montana del Velino	91



Premessa

La presente relazione fa riferimento all'attività 3.4 "realizzazione di linee guida".

Il piano operativo progettuale, approvato dall'autorità LIFE+, e sottoposto a proroga progettuale prevede testualmente per tali attività:

- Descrizione: *realizzazione di linee guida (spedite ad un elenco di destinatari e pubblicate su Internet in italiano ed inglese sul sito web del progetto, vedi azione 4.1.) sulla riduzione delle emissioni di GES nell'ambito del turismo rurale per i fornitori di servizi e per le autorità pubbliche tale azione è ulteriormente suddivisa in:*

3.4.1. linee guida per i fornitori di servizi generici di ristorazione e pernottamento (per essere in grado di rispondere adeguatamente agli standard più appropriati);

3.4.2. linee guida per le autorità locali operanti nel settore del turismo (in modo da creare adeguata assistenza e a migliorare le procedure);

3.4.3. linee guida per gli esercenti di agriturismi (per essere in grado di rispondere adeguatamente agli standard più appropriati);

3.4.4. linee guida per le autorità locali operanti nel settore dell'agricoltura (in modo da creare adeguata assistenza e a migliorare le procedure);

- Tempistica: *"formulazione di linee guida entro il 42° mese";*

- Metodi impiegati: *"L'attività di formulazione di linee guida sarà resa possibile attraverso l'analisi comparata delle attività svolte di monitoraggio del territorio (azioni 1.2. e 1.5.), di analisi delle emissioni GES nelle diverse tipologie di servizi esistenti (2.1 e 2.2.), e di raffronto con gli esempi di buone pratiche (1.4.), tenendo conto anche dei risultati dell'esperienza accumulata attraverso l'offerta di assistenza alle aziende(3.1.) e attraverso la creazione di modelli dimostrativi (3.3.), ma soprattutto grazie anche all'esperienza acquisita attraverso le interazioni con gli attori del palcoscenico locale contattati attraverso i seminari locali (4.3.1/2.) e gli incontri per la formulazione dei piani di azione (3.2.). I risultati di tutte queste attività permetteranno di ottenere una conoscenza approfondita dell'argomento, delle sue problematiche e delle variabili coinvolte, dando la possibilità di formulare alcune linee guida utili allo sviluppo generale dei servizi turistici (da parte di RER) ed a quello in particolare del settore specifico dell'agriturismo (da parte di ARSIAL) verso la riduzione delle emissioni GES. Le formulazioni prodotte saranno destinate da un lato ai gestori/esercenti per orientarli*



sulle migliori scelte da operare nel rispetto del rapporto economico/ambientale con indicazioni dettagliate sulle possibili vie da seguire (gruppi di acquisto collettivi, chilometraggio zero, ecc...), dall'altro alle autorità pubbliche e di gestione (illustrazione di casi modello di gestione, definizione delle strategie operative vincenti, suggerimenti per l'adozione di normative di incentivazione). Saranno inoltre creati dai rispettivi beneficiari di competenza quattro indirizzari a livello europeo, rispettivamente: 1) di associazioni e di operatori di servizi turistici di ristorazione e pernottamento, 2) di autorità locali di gestione del turismo, 3) di associazioni e operatori di servizi agrituristici, 4) di autorità locali ambientali e agricole. Questi indirizzari serviranno per l'inoltro e la spedizione delle rispettive copie di linee guida”;

- Risultati attesi: “Creazione di due raccolte di linee guida per orientamento degli operatori dei servizi turistici e delle autorità locali e di gestione pubblicate sia su supporto cartaceo (stampate rispettivamente in 5000 e 1000 copie), sia sul sito web, in lingua italiana ed inglese. Creazione di quattro indirizzari a livello europeo, rispettivamente: 1) di

associazioni e di operatori di servizi turistici di ristorazione e pernottamento, 2) di autorità locali di gestione del turismo, 3) di associazioni e operatori di servizi agrituristici, 4) di autorità locali ambientali e agricole. Le copie stampate verranno spedite ai nominativi degli indirizzari”.

- Indicatore di risultato: “Ultimazione, stampa, spedizione e pubblicazione in Internet delle due raccolte di linee guida”.



Documentazione di base

La documentazione necessaria alla redazione del presente rapporto è stata costituita grazie alle attività progettuali Ecorutour, in particolare sono stati analizzati i risultati delle precedenti azioni progettuali:

- Azione 1. Preparatoria, monitoraggio e analisi
 - 1.2.2. Monitoraggio territorio: uno studio sulle caratteristiche del territorio del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio
 - 1.4. Rapporto su esempi comunitari di buona pratica per ogni contesto di servizi (ristorazione/ pernottamento/mobilità) target del progetto
 - 1.5. Metodologia: una elaborazione ed analisi dei dati raccolti al fine di mettere a punto le procedure di valutazione della emissione di GES nel territorio
- Azione 2. Analisi e bilancio dell'effettiva produzione di CO₂
 - 2.1.2. Analisi locale del territorio del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio
 - 2.2. Bilancio: dai risultati delle analisi del ciclo di vita verrà elaborata una comparazione del bilancio economico-ambientale dei diversi sistemi tipologici di servizi e di mobilità, mettendo in evidenza punti di forza e di debolezza derivanti dalle contingenze degli esempi locali
- Azione 3. Supporto e formulazione di linee guida
 - 3.1.2. Creazione presso ARSIAL di una struttura (ufficio informativo) di consulenza gratuita, operante in ambito della regione Lazio, destinata a fornire informazioni sugli atti tecnici ed amministrativi necessari all'abbattimento delle emissioni nel settore degli agriturismi;
 - 3.2.2. Formulazione di ipotesi di piani locali nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio



- 3.3.2. Creazione di un modello di agriturismo ecologico nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio.
- Azione 4. Disseminazione e informazione continua
 - 4.3.2. Seminario nell'area progettuale del parco Nazionale dei Monti della Laga

Per la valutazione delle fonti documentarie di base che sono state necessarie al presente lavoro si rimanda quindi ai rapporti già elaborati nell'ambito del progetto Ecorutour, che sono stati consegnati alla commissione unitamente al materiale allegato al Mid Term Report ed al Progress Report progettuale, ma che sono anche stati resi quasi tutti disponibili pubblicamente sul sito web www.ecorutorur.eu . Si sono quindi analizzati i seguenti rapporti:

- Studio sulle caratteristiche dei servizi turistici di ristorazione e pernottamento e sulla mobilità del territorio del Parco del Delta del Po (Regione Emilia-Romagna) e del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), settembre 2010.
- Rapporto su esempi comunitari di buona pratica per servizi turistici di ristorazione/pernottamento/mobilità a bassa emissione di GES, settembre 2010.
- Rapporto su procedure di valutazione delle emissioni GES relative ai servizi turistici di ristorazione/pernottamento/mobilità in aree rurali protette, agosto 2011.
- Rapporto del rilevamento sulla quantificazione della produzioni di emissioni di GES legate alla produzione dei menù di ristorazione e dell'offerta di ospitalità del servizi selezionati nel Parco del Delta del Po, Regione Emilia-Romagna e nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio, luglio 2011.
- Relazione sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali, dicembre 2011.
- 1° e 2° Rapporto annuale sulle attività di assistenza svolte dal Servizio Turismo e Qualità Aree Turistiche della Regione Emilia-Romagna e da ARSIAL, gennaio 2011 e 2012



- Rapporto su ipotesi di piani di azione locale nell'area del Parco del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), giugno 2013.
- Rapporto sui seminari locali, maggio 2010
- Rapporto integrativo sull'attività "Il Viaggio della Transumanza" relativo all'attività progettuale 3.2, ottobre 2011.

Si è inoltre attentamente valutata una serie di documenti "istituzionali" sia ufficiali dell'Unione Europea, sia di organizzazioni comunitarie e nazionali degli stati membri, oltre a recenti esempi di mobilità sostenibile realizzati in ambito comunitario. Per finalità informative e didattiche si riportano di seguito in sintesi solamente i più importanti e quelli che sono stati considerati più utili alla stesura del presente rapporto:

- Decisione della commissione del 9 luglio 2009 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica, GU, L198/57 del 30.7.2009.
- Manuale dell'utente per l'ECO-LABEL per il servizio di ricettività turistica, ISPRA, 2009.
- Agriturismo e Ittiturismo – linee guida per una gestione sostenibile, a cura di WWF Ricerche e Progetti Srl, 2007.
- Linee guida per l'integrazione tra bilancio ambientale e sistema di gestione ambientale, Progetto LIFE IDEMS, a cura di ERVET, Emilia Romagna, 2008.
- Linee guida per la replicazione del modello DINAMO, Progetto LIFE DINAMO, a cura di ENEA, 2012.
- LEGGE REGIONALE 2 novembre 2006, n. 14, Norme in materia di agriturismo e turismo rurale, BURL, 31 del 10.11.2006
- Disposizioni attuative ed integrative della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di agriturismo e turismo rurale), relative all'agriturismo, S.O. n°2 al B.U.R.L. n°22 del 10/08/2007
- LEGGE 20 febbraio 2006, n.96 - Disciplina dell'agriturismo. Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2006.



- Rete "Fattorie del Panda" - Disciplinare per l'ingresso - Requisiti minimi delle strutture, a cura del WWF, 2011,
http://www.fattoriedelpanda.com/images/files/FdP_Requisiti_minimi_strutture.pdf
- Sustainable Tourism in Europe Approaches to Development, edited by Donald V. L. Macleod, Steven A. Gillespie, 2011
- Why sustainable agri-tourism is a market opportunity for the organic sector – a guide for farmers and other business. Organic Centre Wales, 2011
- “Norme per la riforma ecologica dell’amministrazione regionale, degli enti locali e degli enti pubblici della Regione Lazio” - Progetto di legge regionale del Lazio, 2007,
http://www.enricofontana.it/downloads/pdlriformaecologica_vers_def.pdf
- Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale, Regione Lazio, 2009,
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/Linee_Guida_Regionali.pdf
- Disciplinare Agriturismi Bio-Ecologici – AIAB, 2009
- Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), Federparchi, Europarc, 1995.



Dettaglio di analisi della documentazione

Si riassumono di seguito in forma sintetica i risultati utili alla costruzione delle linee guida scaturiti dall'analisi della documentazione di base precedentemente specificata. L'evidenziazione di parti del testo in questo capitolo con il colore rosso è volutamente funzionale ad una ricapitolazione dei risultati.

1.2.2. Monitoraggio del territorio

Dall'esame della documentazione relativa¹, risulta sinteticamente che l'attività di studio è stata portata avanti su un territorio in zona a prevalenza montana di alto valore naturalistico e paesaggistico con una densità di popolazione inferiore a 0,1 abitanti/Kmq. A cui si aggiungono flussi turistici bassi (circa 7/8.000 presenze annue) con carichi di antropizzazione che non incidono particolarmente sul sistema ambientale locale e che i fenomeni di turismo sono diffusi in buona parte dell'anno limitatamente ai finesettimana e durante il periodo ferragostano. E' emerso che **gli agriturismi rappresentano il 30% degli esercizi turistici complessivamente presenti** (sia per la ricettività che per la ristorazione: alberghi, B&B, ristoranti, case vacanze e campeggi). Per quanto riguarda le indagini sul grado di consapevolezza ambientale presso i gestori degli esercizi esistenti sono emersi i seguenti dati:

- raccolta differenziata: pur non essendo stata ancora attuata (al momento dell'indagine) nel territorio la raccolta differenziata, il 58% dei gestori degli agriturismi praticava qualche forma di differenziazione dei rifiuti (contro il 14% dei gestori degli altri servizi);
- utilizzo di lampadine a risparmio energetico: venivano utilizzate dal 83% degli agriturismi contro il 93% degli esercizi indifferenziati;

¹ Studio sulle caratteristiche dei servizi turistici di ristorazione e pernottamento e sulla mobilità del territorio del Parco del Delta del Po (Regione Emilia-Romagna) e del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), settembre 2010, <http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Studioservizi.pdf> .



- presenza di pannelli solari o fotovoltaici: era stata rilevata nel 17% degli agriturismi contro il 32% degli esercizi indifferenziati;
- sostenibilità ambientale: ne aveva sentito parlare il 42% dei gestori di agriturismi contro il 57% dei gestori di servizi indifferenziati
- certificazione ambientale: ne aveva sentito parlare il 42% dei gestori di agriturismi contro il 25% dei gestori di servizi indifferenziati.

Dai dati emerge una particolare attenzione da parte degli imprenditori di agriturismi ai problemi della raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti mentre su altri argomenti come l'utilizzo di lampade ad alta efficienza per ridurre il consumo di energia elettrica o sull'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il settore agriturismo sembra trovarsi su posizioni più diffidenti, come ci si potrebbe attendere dal settore agricolo in generale, dal quale molto spesso i gestori provengono. Questo fatto potrebbe spiegare forse anche il fatto che, pur se con una minor consapevolezza sul tema della sostenibilità ambientale, i gestori degli agriturismi erano comunque più aggiornati sul sistema della certificazione ambientale, tradizionalmente legato nel mondo agricolo al vasto comparto dell'agricoltura biologica, del quale fanno parte anche parecchi agriturismi.

Fra le rilevazioni emerse nell'indagine si segnalano anche lamentele in generale per la mancanza di valorizzazione del turismo da parte delle autorità pubbliche, la mancanza di mezzi di trasporto pubblico ad Accumuli, la mancanza di taxi, la mancanza di adeguata segnaletica o addirittura la scarsità della segnaletica esistente, in particolare quella relativa a sentieri e percorsi turistici. Molti intervistati hanno fatto osservare che i sentieri ed i percorsi esistenti non sono serviti da alcuna opera di manutenzione a cominciare dalla ripulitura del verde e delle piante infestanti, che minacciano di richiudere i sentieri. In pratica si segnala essenzialmente la **mancanza di una gestione attenta e partecipata del territorio da parte delle autorità locali che tenda a valorizzarne le emergenza e le attrattività in una rete di percorsi sostenibili connessa a sistemi di comunicazione informativa (segnaletica, pannelli informativi, ecc.).**



1.4. Rapporto su esempi comunitari di buona pratica

Dall'esame della documentazione relativa², risulta che nel rapporto sulle buone pratiche in materia di bassa emissione di Gas Effetto Serra e di razionalizzazione della mobilità sui servizi turistici in ambito comunitario vengono elencati complessivamente 39 esempi di particolare rilievo riferiti a servizi turistici di ricettività, di ristorazione o a esempi di mobilità, ma che di questi esempi solamente tre possono essere riferiti a agriturismi.

1. Il primo appartiene sia all'ambito della ricettività che della ristorazione, con l'esempio offerto dal progetto "Le Fattorie del Panda" (<http://www.fattoriedelpanda.com>) promosso nel 2003 dal WWF con Federparchi e Anagritur. L'obiettivo del progetto è quello di rendere l'agriturismo situato in un parco nazionale o regionale o nelle sue immediate vicinanze, un centro di testimonianza, di conoscenza e di diffusione della realtà circostante e più specificatamente, dell'ambiente, della storia, della cultura e delle tradizioni del territorio.
2. Il secondo si riferisce all'ambito della ristorazione, con l'esempio offerto dal progetto "Le Delizie del Ticino" (<http://www.mi-lorenteggio.com/news/6025>) promosso dal Parco del Ticino, dalla Regione Lombardia e da Slowfood per creare una rassegna gastronomica "a km 0". In pratica i migliori ristoranti e agriturismi che operano nei territori del parco, individuato dall'UNESCO come "Riserva della Biosfera" propongono specialità realizzate con i prodotti a marchio "Parco del Ticino – produzione controllata", derivati dalla coltivazione dei campi ad agricoltura biologica e basso impatto ambientale. Le aziende agricole fornitrici sono infatti situate in un raggio medio di 40 km dai locali partecipanti alla rassegna, con un conseguente abbattimento delle emissioni nell'aria di anidride carbonica (CO₂) che si produrrebbe per consegne a distanze maggiori. Si pone quindi l'accento sull'importanza della produzione di qualità, biologica e di origine controllata, ma soprattutto locale e a chilometraggio zero.

² Rapporto sulla ricerca di buone pratiche – relativo all'attività progettuale 1.4, Redazione a cura di ArpaER DG SGI-SQE, ottobre 2010, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Report_-_ricerca_buone_pratiche.pdf.



3. Il terzo esempio si riferisce anche esso all'ambito della ristorazione, ma anche ad una gestione del turismo "a evento di valorizzazione" con l'esempio di manifestazione di promozione turistica del progetto "Festival gastronomico culturale: prodotti tipici a CO₂ 0 e a Km 0" (http://www.agriturismiebedandbreakfast.com/blog_agriturismo_bb/turismo-enogastronomico-parma.asp) promosso dalla Provincia di Parma. Il Festival coinvolge i tre borghi di Trecasali, San Secondo e Fontevivo, prevede appuntamenti con il gusto, alla scoperta delle eccellenze del territorio a "Km zero", provenienti direttamente dalle zone circostanti e subito preparate e servite agli avventori. Numerose le attività anche in mezzo alla natura: cicloturismo con servizi di noleggio; passeggiate con la Marcia dei Fontanili, 12 Km alla scoperta di casali e rustici sparsi, canneti, vie minori e strade bianche in ghiaia, accompagnati da una guida ambientale esperta che illustra flora, fauna, fontanili e risorgive. Dal progetto risalta soprattutto l' **importanza della organizzazione partecipata di eventi turistici integrati per la valorizzazione culturale e economica di sistemi locali**

Inoltre, dal rapporto complessivo vengono messi in luce altri esempi di buone pratiche, che anche se messi in pratica da altri servizi turistici, possono essere comunque utilmente applicati anche nel settore degli agriturismi, soprattutto sul tema della mobilità:

- L'**unificazione delle informazioni complessive su un territorio in un unico portale** (progetti GREENWAYS ITALIA e PEREGRINANDO)
- La **valorizzazione di itinerari culturali per la valorizzazione paesaggistica, economica e sociale di un territorio** (progetto Itinerari Culturali del Consiglio di Europa)
- La **realizzazione di reti di mobilità verde in un territorio per utenti non motorizzati** utilizzando linee ferroviarie dismesse, alzaie di canali e margini di fiumi, tratturi, ecc. o gestendo pacchetti di viaggio di "turismo senza auto" (progetti REVER/MED e Turismo senz'auto nella regione di Pongau e Gestione della Mobilità sostenibile nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e Alps Mobility II Alpine Pearls e Parco Adamello Brenta).



1.5. Elaborazione ed analisi dei dati raccolti al fine di mettere a punto le procedure di valutazione della emissione di GES nel territorio

Dall'esame della documentazione relativa³, si rileva che ai fini progettuali è stata messa a punto dall'ARPA Emilia Romagna una metodologia specifica di campionamento ai fini della raccolta dei dati necessari ad effettuare l'analisi LCA (Life Cycle Assessment). Tale metodologia è composta da differenti check list per ogni tipologia di servizi turistici presenti (ristorazione, pernottamenti, campeggi). Non sono emerse però motivazioni sufficienti per elaborare una check list specifica per gli agriturismi, per i quali è stato sufficiente utilizzare le due check list messe a punto per i servizi di ristorazione e di pernottamento, applicandole entrambe nel caso l'agriturismo in questione fosse fornito di tutti e due i servizi.

Fra le specifiche del settore agrituristico del territorio dei Monti della Laga sono emerse alcune caratteristiche distintive nei locali selezionati rispetto alla check list preordinata.

- in merito alla struttura di accoglienza:
 - Nessuna delle strutture agrituristiche esistenti è dotata di aria condizionata
 - nessuna è dotata di ascensore
 - nessuna è dotata di palestra/sauna/centro benessere
 - il gas viene fornito con autotrasporto
 - le strutture sono sempre dotate di aree verdi
 - la pulizia dei locali viene effettuata tramite le risorse interne dell'esercizio

³ Relazione sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali – relativo all'attività progettuale 1.5, Redazione a cura di ArpaER DG SGI-SQE, gennaio 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/6.1.6_report-azione-1.5.pdf .



- per le strutture che offrono servizi di ristorazione:
 - la preparazione dei cibi avviene esclusivamente internamente alle strutture,

Appare quindi che gli agriturismi si differenziano soprattutto per una **dotazione di strutture tecniche di base più semplificata** rispetto ai servizi turistici in generale, per una **maggiore integrazione con l'ambiente** e per una **gestione interna delle attività** necessarie al funzionamento della struttura. Questi fattori e soprattutto la migliore integrazione ambientale, potrebbero costituire un vantaggio per orientare l'attività verso un turismo di orientamento culturale, di formazione e di (ri)scoperta ambientale e naturalistica, con un **maggiore utilizzo delle risorse locali**.



2.1.2. Analisi locale del territorio del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio

Dall'esame della documentazione relativa⁴, emerge che per la realizzazione dell'attività di analisi locale riferita al territorio dei Monti della Laga sono state utilizzate sette strutture-campione. Fra queste solamente due risultano essere agriturismi: uno attrezzato unicamente per la fornitura di pernottamento e soggiorno, l'altro anche per la fornitura di servizi di ristorazione. Entrambe le strutture offrono la disponibilità dei loro servizi in modo continuativo durante tutto l'anno.

Fra le caratteristiche comuni emerse risulta che entrambe le strutture hanno:

- una capacità di accoglienza medio-elevata (23-36 posti letto)
- apertura continuativa durante tutto l'arco della settimana (e non limitatamente ai week-end)
- basso utilizzo di personale esterno o stagionale (1-3 unità)
- volume di clientela medio-basso (130-150 pernottamenti/anno)
- clientela di origine prevalentemente nazionale
- spostamento della clientela unicamente con autovettura privata
- mancanza di pannelli solari o altri sistemi per la produzione di energia rinnovabile
- dotazione di riscaldamento centralizzato
- dotazione di infissi termici e isolamento delle pareti
- dotazione di parcheggio scoperto
- mancanza di sala computer (anche per la scarsa copertura di rete internet veloce)
- mancanza di servizio nolo biciclette
- mancanza di servizio navetta da/per fermate mezzi pubblici

⁴ Rapporto del rilevamento sulla quantificazione della produzioni di emissioni di GES legate alla produzione dei menù di ristorazione e dell'offerta di ospitalità dei servizi selezionati nel Parco del Delta del Po, Regione Emilia-Romagna e nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio – relativo all'attività progettuale 2.1, luglio 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/6.1.7_Report-azione-2.1.pdf .



Gli agriturismi campionati sono comunque dotati di un buon livello di strutture tecniche e funzionali e soprattutto sono caratterizzati da una particolare integrazione con i valori del territorio (buona parte della produzione a kilometraggio zero, integrazione paesaggistica, ecc..) Alcune delle caratteristiche presenti permettono di ipotizzare l'esistenza di una **potenzialità di base dei servizi agrituristici presenti verso volumi di clientela più elevati**, in quanto le strutture campionate appaiono sovradimensionate rispetto al loro volume di affari attuale.

Emergono quindi possibilità di valorizzazione, soprattutto verso la clientela estera. Attualmente si denota infatti una **marcata carenza di promozione dell'offerta turistica straniera** da parte delle autorità centralizzate, che invece dovrebbe essere adeguatamente potenziata.

In questo ambito potrebbe giocare un ruolo specifico la auto-dotazione di marchi di certificazione volontaria ambientale da parte delle strutture agrituristiche o il loro raggruppamento in reti di caratterizzazione qualitativa per la assicurazione di servizi certificati da Enti locali (come nel caso citato delle "Fattorie del Panda").

Sia nel caso degli agriturismi che in tutte e sette le aziende campionate emerge una **carenza in termini di collegamenti per i trasporti di beni e persone** fra le strutture ricettive, quelle di servizio e le emergenze turistiche territoriali. Il panorama attuale della ricettività nell'area dei Monti della Laga sembra conformato in una tipologia definibile ad "oasi nel deserto".

A livello imprenditoriale **si necessita soprattutto di agevolazioni e incentivazioni per la costruzioni di reti di servizi, che potrebbero essere gestite anche a livello consortile e consorziale o di reti di cooperative** con un maggiore potere di contrattazione economica e un minore impatto ambientale chilometrico (ad esempio: navette per trasporto collettivo dei turisti su chiamata, reti di fornitori dei servizi di lavanderia o di assistenza tecnica e manutenzioni, per il trasporto del GPL, ecc...).

In questo modo potrebbero essere anche migliorati e adeguati quei servizi tecnologici ed informatici e di facilities (noleggio di attrezzature ricreative) per il miglioramento della qualità del soggiorno della clientela



2.2. Bilancio

Dall'esame della documentazione relativa⁵ ai dati riferiti ai servizi turistici-campione dell'area progettuale "Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga", si potrebbe costruire una comparazione fra le medie di impatto dei servizi turistici in generale e quelli invece facenti capo ai soli servizi agrituristici. Questa comparazione, anche se ricavata su di una base di campionamento troppo scarsa per assicurare una significatività di dati, può comunque fornire un'indicazione di massima delle differenze di impatto ambientale, riferito in termini di Global Warming (riscaldamento globale - GWP) che caratterizzano il settore dell'agriturismo, come può essere riassunto nella tabella sottostante (Unità funzionale. 1 turista per pasto o per notte)

	<i>trasporti</i>	<i>energia</i>	<i>biancheria</i>	<i>rifiuti</i>	<i>acqua</i>	<i>tot</i>
<i>Servizi turistici vari</i>						
Lo Scoiattolo	49	44	1	4	2	100
B&B Giannino	3	96		1		100
Villa Retrosi	69	26	1	4		100
La Vecchia Ruota	84	14		2		100
Ma-trù	99	1				100
<i>media</i>	61	36	0	2	0	100
<i>Agriturismi</i>						
Agriturismo D'Apostolo	77	22		1		100
Agriturismo Grisciano	81	19				100
<i>media agriturismi</i>	79	21	0	1	0	100

Comparazione della ripartizione in % del potenziale impatto ambientale (GWP) fra i servizi-campione in generale e gli agriturismi nell'area del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga

Dall'analisi della tabella di cui sopra si ricava che in comparazione ai servizi turistici in generale sembra che **il fattore di impatto ambientale più importante sia costituito dai trasporti e che venga ulteriormente accentuato**, di quasi il 18% ed in particolare dallo spostamento dei clienti per raggiungere le strutture. In tale processo, in cui si considera che le automobili sono i veicoli

⁵ Relazione sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali – relativo all'attività progettuale 2.2, dicembre 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Report-azione_2_2.pdf.



maggiormente utilizzati, ipotizzando una media di tre persone per ogni auto, con un viaggio di andata ed uno di ritorno, emerge che a differenza del settore dei servizi turistici in generale **le provenienze della clientela sono esclusivamente italiane.**

Il secondo fattore di impatto ambientale, il consumo di energia utilizzata per lo svolgimento dell'attività, è meno rilevante che nei servizi turistici in generale di quasi il 15%. Questo consumo di energia si esplica per quasi l'86% in energia elettrica, e solo per il 13% circa in GPL. Appare quindi **una possibilità potenziale di abbattimento di quasi il 75% dell'energia attualmente consumata se venisse adeguatamente incentivato l'approvvigionamento da fonti energetiche alternative** (dotazione di pannelli solari, eolico).

Per quanto riguarda la comparazione fra i servizi di ristorazione, effettuata a livello di tutti i servizi campionati a livello progettuale, si rileva che l'impatto ambientale dell'agriturismo in termini delle 5 categorie di impatto del LCA, non si discosta particolarmente dalla media di tutti i servizi di ristorazione esistenti (cfr. tabella sottostante).

	<i>Global warming</i>	<i>Ozone Layer Depletion</i>	<i>Photochemical oxidation</i>	<i>Eutrophication</i>	<i>Acidification</i>
<i>Servizi di ristorazione campionati</i>					
Ristorante Al Deserto	24,17	3,00E-06	0,028	0,025	0,071
La Vecchia Ruota	9,86	1,30E-06	0,011	0,011	0,03
Ma-trù	47,48	5,50E-06	0,057	0,045	0,129
<i>media</i>	27,17	3,2667E-06	0,032	0,027	0,077
Agriturismo Grisciano	28,07	3,50E-06	0,031	0,028	0,085

Comparazione della ripartizione LCA fra i servizi di ristorazione progettuale e l'agriturismo di Grisciano

Per quanto riguarda la comparazione fra i servizi di pernottamento, effettuata invece a livello dei servizi presenti nell'area dei Monti della Laga (cfr. tabella successiva), si rileva che l'impatto ambientale degli agriturismi in termini delle 5 categorie di impatto del LCA, sembra ben inferiore rispetto ai servizi turistici in generale nelle categorie del Riscaldamento globale, dell'Ossidazione fotochimica, e soprattutto dell'Eutrofizzazione e dell'Acidificazione. Mentre è superiore sull'impatto relativo all'Assottigliamento dello strato di ozono



	Global warming	Ozone Layer Depletion	Photochemical oxidation	Eutrophication	Acidification
<i>Servizi di pernottamento</i>					
B&B Giannino	102,5	2,97E-05	0,096	0,135	0,6
Villa Retrosi	7,9	1,27E-06	0,008	0,009	0,026
<i>media</i>	55,2	1,5485E-05	0,052	0,072	0,313
<i>Agriturismi</i>					
Agriturismo D'Apostolo	21,2	2,78E-06	0,02	0,023	0,068
Agriturismo Grisciano	23,34	2,98E-06	0,023	0,02	0,068
<i>media agriturismi</i>	22,27	2,8795E-06	0,0215	0,0215	0,068

Comparazione della ripartizione LCA fra i servizi di pernottamento in generale e gli agriturismi dell'Area dei Monti della Laga

In termini di impatto ambientale risulterebbe quindi nella ristorazione una sostanziale parità dei servizi agrituristici rispetto a quelli generali ed invece **nell'ospitalità e pernottamento risulterebbe un notevole vantaggio (di impatto ambientale) negli agriturismi**. Come già riferito all'inizio di questo capitolo, comunque, tali dati sono da considerare solamente a titolo indicativo, nell'attesa di una conferma scientifica, a causa della bassa consistenza numerica del campione considerato nelle analisi di bilancio del progetto Ecorutour.

Parimenti, si sottolinea che **per gli agriturismi la seconda principale causa di impatto ambientale**, il consumo elettrico, **ha un costo ambientale ed economico** nell'offerta dei pasti quasi pari alla media delle altre tipologie di servizi assimilabili (ristoranti) mentre risulta **inferiore di oltre il 50% nell'offerta dei pernottamenti** (comparato ad alberghi, hotel e B&B), come risulta dalla tabella sottostante.

Servizio	presenze/ pasti/ anno	km medi a cliente	consumo elettrico/ anno	kg CO ₂ eq/cliente/ anno	€/kg CO ₂ eq/cliente/ anno	Unità funzionale
Ristorante Ma-trù	12000	590	8000	47	0,62	pasto
Rist.La Vecchia Ruota	19000	95,5	33000	9,86	0,13	pasto
Ristorate Al Deserto	10000	179	26297	24,17	0,32	pasto
media	13667	288	22432	27,01	0,36	pasto
<i>Agriturismo Grisciano</i>	<i>2000</i>	<i>300</i>	<i>11220</i>	<i>28,07</i>	<i>0,37</i>	pasto
B&B Giannino	30	95,5	3000	103	1,35	pernott.
Albergo Diff.Villa Retrosi	700	232	1500	7,92	0,1	pernott.
Hotel Belfiore	4305	570	72146	52,83	0,69	pernott.
media	1678	299	25549	54,58	0,71	pernott.
<i>Agriturismo D'Apostolo</i>	<i>500</i>	<i>232</i>	<i>3200</i>	<i>21,23</i>	<i>0,28</i>	pernott.

Comparazione nel consumo annuo elettrico in KgCO₂ e in € fra i servizi progettuali campione con i due agriturismi presenti (i campeggi sono stati esclusi perché non assimilabili)



Anche effettuando una comparazione sull'impatto ambientale del singolo pasto o pernottamento offerto risulterebbe una notevole riduzione dei costi di impatto nel pernottamento in agriturismo, come esemplificato nella tabella sottostante.

<i>Servizio</i>	<i>km/cliente o pasto</i>	<i>kWh/cliente o pasto</i>	<i>kg CO₂ eq/ cliente o pasto</i>	<i>Unità funzionale</i>
Ristorante Ma-trù	0,05	0,7	47	pasto
Rist.La Vecchia Ruota	0,005	1,7	9,86	pasto
Ristorate Al Deserto	0,018	2,6	24,17	pasto
media	0,02	1,67	27,01	pasto
<i>Agriturismo Grisciano</i>	<i>0,15</i>	<i>5,61</i>	<i>28,07</i>	pasto
B&B Giannino	3,18	100	103	pernott.
Albergo Diff.Villa Retrosi	0,33	3,14	7,92	pernott.
Hotel Belfiore	0,13	16,8	52,83	pernott.
media	1,21	39,98	54,58	pernott.
<i>Agriturismo D'Apostolo</i>	<i>0,46</i>	<i>6,4</i>	<i>21,23</i>	pernott.

Comparazione fra gli indicatori Km/cliente e kWh/cliente fra i servizi progettuali campione con i due agriturismi presenti (i campeggi sono stati esclusi perché non assimilabili) riferibili all'impatto del singolo pasto o pernottamento

Nelle comparazioni effettuate occorre tenere comunque presente che il fattore principale di influenza nei calcoli è dovuto al numero di clienti annui, che incide notevolmente sul risultato dei valori finali.



3.1.2. Creazione presso ARSIAL di una struttura (ufficio informativo) di consulenza gratuita, operante in ambito della regione Lazio, destinata a fornire informazioni sugli atti tecnici ed amministrativi necessari all'abbattimento delle emissioni nel settore degli agriturismi

L'attività di assistenza gratuita agli agriturismi ai fini di un abbattimento delle emissioni di Gas Effetto Serra si è protratta allo stato attuale per 33 mesi, con il coinvolgimento di 46 strutture ed attraverso l'attività di un apposito gruppo operativo. Le strutture sono state contattate preventivamente attraverso un colloquio telefonico e una volta accertata la disponibilità del gestore/proprietario, si è effettuato un incontro presso la sede della struttura interessata per fornire tutte le informazioni utili ad una riduzione delle emissioni. Le strutture attualmente coinvolte sono tutte quelle comprese nell'area progettuale, parte di quelle nelle zone limitrofe e alcune sparse nelle province di Rieti e di Viterbo.

Dato che l'attività al momento non si è ancora conclusa e che sono disponibili solo due dei tre rapporti previsti⁶, l'analisi dell'attività è stata effettuata attraverso un coordinamento interno con il gruppo operativo. Da questo coordinamento risulta in particolare che durante lo svolgimento del servizio sono emerse notevoli difficoltà di disponibilità da parte dei gestori degli agriturismi contattati ad iniziative per la riduzione delle emissioni di GES nella propria attività.

Durante i sopralluoghi, il gruppo operativo ha constatato che quasi tutti gli agriturismi intervistati erano dotati di lampade a basso consumo e di infissi ad elevato isolamento termico. La maggioranza effettuava la separazione dei rifiuti. Alcuni, erano dotati di approvvigionamento di energia da fonti alternative (pannelli solari).

Il 75% dei gestori era sensibile alle problematiche ambientali e si è dichiarato comunque aperto ad una ulteriore riduzione delle emissioni. Ma al momento di affrontare la possibilità di accedere di

⁶ 1° e 2° rapporto annuale sulle attività di assistenza svolte dal Servizio Turismo e Qualità Aree Turistiche della Regione Emilia-Romagna e da ARSIAL, gennaio 2011 e gennaio 2012 (non pubblicati sul sito).



propria iniziativa al marchio volontario di certificazione ambientale Ecolabel, la maggioranza degli intervistati si tirava indietro adducendo varie motivazioni. Infatti, se si esclude l'agriturismo Grisciano (per il quale il gruppo operativo ha portato avanti la domanda di adesione) solamente due gestori di agriturismi si sono dichiarati già a conoscenza di questa possibilità (entrambi appartenenti al consorzio "Best of Sabina") e quasi tutti si sono dichiarati subito nell'impossibilità di accedere al marchio (almeno per il momento). Le motivazioni di questa impossibilità sono state raggruppate principalmente in tre argomenti principali:

- la quota di consumo di energia da fonti rinnovabili consumata per il funzionamento del servizio agrituristico non è raggiungibile con gli impianti tecnici attualmente presenti nella struttura e vi è scarsa propensione ad effettuare un cambio di contratto con il fornitore di energia elettrica per ottenere un approvvigionamento da energia verde,
- difficoltà finanziaria a coprire i pur bassi costi necessari per la presentazione della domanda di adesione, l'istruzione della pratica e per la registrazione annua, motivata dal difficile momento economico contingente,
- elevata complessità nella costruzione del dossier di domanda Ecolabel e mancanza di tempo e di personale per predisporre tutta la documentazione e gli elaborati tecnici necessari e per seguire le norme di comportamento previste (formazione del personale, programma, politica e procedure ambientali).

Emerge quindi un problema di **manca di assistenza ed orientamento centralizzato da parte delle autorità locali sull'argomento**. Se infatti fosse possibile ottenere almeno in parte assistenza tecnica gratuita per la messa a punto e la presentazione del dossier di candidatura all'Ecolabel, alcuni responsabili di servizi agrituristici sarebbero anche disposti ad accedere alla candidatura. Infatti nel caso di piccole imprese a conduzione familiare, impegnate anche sul fronte della produzione agricola, risulta gravoso se non impossibile destinare risorse interne alla predisposizione e compilazione di tutti gli atti necessari.

Durante l'attività di assistenza si sono avuti contatti, inoltre, con il Consorzio di agriturismi "Best of Sabina", che nel quadro degli obiettivi del presente studio, rappresenta certamente un esempio di



best practice nell'ambito della gestione di servizi agrituristici e della promozione del turismo agrituristico a livello europeo.

Il Consorzio è stato fondato nel febbraio del 2000 e raccoglie circa 20 agriturismi di qualità sparsi nel territorio della Sabina. La formula del consorzio permette di avere facilitazioni commerciali con accesso sul mercato tramite la formula "gruppo di acquisto" per i prodotti e i servizi necessari all'operatività degli agriturismi consorziati. Tramite questo strumento si sono stretti accordi con agenzie turistiche specializzate in Olanda, Belgio e Inghilterra per la promozione dell'ospitalità offerta e si sono sviluppati dei percorsi naturalistici ciclabili e a piedi che permettono di collegare alcune delle attrazioni fondamentali storiche, artistiche e culturali del territorio della Sabina con gli agriturismi consortili e si sono create mappe e cartine dei percorsi, realizzati in collaborazione con l'IGM (Istituto Geografico Militare) e il CAI (Club Alpino Italiano) Inoltre il consorzio si è imposto il rispetto di un proprio disciplinare composto da requisiti fondamentali, obbligatori e facoltativi, che - a garanzia della qualità dell'offerta turistica complessiva - si certifica essere costantemente in possesso delle strutture ricettive aderenti (cfr Allegato A "La "GARANZIA DI QUALITA' " CERTIFICATA DAL CONSORZIO Best of Sabina). Tale disciplinare è poi stato ripreso in ambito europeo e fatto proprio dalla Federazione Europea del Turismo Rurale "Eurogites", di cui Best of Sabina fa parte - primo e unico esempio nel Lazio.

Uno degli agriturismi del consorzio è stato inoltre il primo a dotarsi della certificazione Ecolabel nella Regione Lazio.

Durante i colloqui con i rappresentanti del consorzio, è emersa una grave carenza di promozione e di appoggio tecnico da parte delle autorità locali a queste iniziative, nonostante il coinvolgimento di politici in seminari e convegni appositamente realizzati per trovare una collaborazione con le pubbliche amministrazioni, tanto è vero che al giorno d'oggi l'intera organizzazione consortile si è sviluppata e realizzata operativamente con le sole risorse economiche e tecniche messe a disposizione dai servizi aderenti.



3.2.2. Formulazione di ipotesi di piani locali nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio

Dall'esame della documentazione relativa⁷ ed in riferimento all'area progettuale, emergono chiaramente alcune carenze da parte delle autorità pubbliche preposte al settore della mobilità sostenibile che vengono riportate testualmente di seguito:

- i sistemi di mobilità collettiva pubblica nell'area sono deficitari
- è carente la valorizzazione a rete e la gestione dei percorsi turistici
- gli interventi pubblici ed istituzionali di miglioramento della mobilità sono assenti
- manca una pianificazione centralizzata dell'offerta turistica

a queste rilevazioni fanno seguito anche due punti critici emersi sia dalla formulazione dei piani locali di mobilità sostenibile che anche e soprattutto dal precedente studio sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali (azione 2.2), che vengono ancora una volta sottolineati:

- il fattore di impatto ambientale più importante è costituito dai trasporti
- il secondo fattore di impatto ambientale più rilevante è dato dal consumo di energia utilizzata per lo svolgimento dell'attività

Occorre notare che questi ultimi due punti critici si riferiscono in particolare al bilancio ambientale dei servizi turistici presenti in entrambe le aree progettuali e si sottolinea come la loro importanza sia prioritaria anche per la realizzazione di queste linee guida.

⁷ Rapporto su ipotesi di piani di azione locale nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), giugno 2013 (www.ecorutour.eu).



Infatti, ove rilevato che il fattore di impatto ambientale nel funzionamento di una struttura di accoglienza o ristorazione turistica più importante sia costituito dal trasporto della clientela verso e dalla struttura stessa, ne consegue che **il fattore della sostenibilità della mobilità turistica appare di importanza fondamentale per la riduzione delle emissioni di Gas Effetto Serra nella struttura stessa.**

Ne consegue inoltre che anche le problematiche secondarie emerse, che sembravano di importanza limitata alla mobilità turistica, vanno invece considerate con particolare attenzione nell'obiettivo di un risparmio delle emissioni GES nei servizi agrituristici, e cioè la valorizzazione dei percorsi turistici e la gestione e pianificazione centralizzata in rete dell'offerta turistica.

In riferimento a questa rilevazione, si sottolinea quindi che le ipotesi di mobilità sostenibile effettuate nel relativo rapporto⁸ assumono importanza anche nell'ottica di una effettiva riduzione delle emissioni GES per i servizi agrituristici.

Tali ipotesi, che riassumiamo brevemente di seguito, erano costituita da:

- realizzazione di un portale comune di accoglienza, come punto di informazione e di concentrazione della richiesta turistica;
- realizzazione di una "messa a sistema" dei diversi percorsi ed itinerari esistenti;
- realizzazione di un evento stabile di ecoturismo;

Appare ovvio che l'applicazione di tali ipotesi come era stata progettata ai fini della valorizzazione della mobilità turistica sostenibile non possa essere applicata "tal quale" anche agli effetti riduzione delle emissioni GES negli agriturismi, ma che debba comunque essere ricalibrata e ulteriormente affinata in vista di tale obiettivo.

Particolare attenzione va però posta anche alle conclusioni riportate alla fine di ciascuna delle tre ipotesi ed in particolare:

- al problema dell'individuazione dell'organismo incaricato della realizzazione del portale, ipotizzata in un'autorità locale od un consorzio di produttori;

⁸ Rapporto su ipotesi di piani di azione locale nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), giugno 2013 (di prossima pubblicazione sul sito www.ecorutour.eu).



- alla possibilità di una gestione mista pubblico-privato per la valorizzazione dei percorsi esistenti e pubblicizzazione di adeguata informazione destinata ad accrescere la consapevolezza del turista-fruitoro sulle problematiche delle emissioni di GES;
- alla necessità di una figura specifica di facilitatore esperto di comunicazione per accrescere la coesione fra le diverse parti sociali impegnate nel progetto di creazione di un evento stabile turistico.

Infine si richiama l'attenzione anche sul fatto che al fattore prioritario di intervento della mobilità segue in secondo tempo quello della riduzione dei consumi dell'energia elettrica. Anche questo obiettivo dovrà essere sviluppato e proposto sia ai gestori degli agriturismi che alle autorità locali attraverso apposite ipotesi di intervento che saranno sviluppate nel successivo capitolo "Repertorio ragionato degli elementi di valutazione emersi".



3.3.2. Creazione di un modello di agriturismo ecologico nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio

Per tale attività non era prevista da progetto la realizzazione di rapporti specifici. L'attività è iniziata partendo da una struttura già esistente scelta all'interno di quelle già selezionate nell'ambito dell'azione 1.3. ed individuata nell'Agriturismo Grisciano, sito nell'omonima frazione del Comune di Accumoli. La scelta si è basata soprattutto su due fattori: una buona performance nell'ambito del rilascio di emissioni (attestato dalla valutazione conseguita al compimento della check list dell'azione 2.1.2.) e la buona disponibilità dimostrata dell'esercente ad essere coinvolto. L'adeguamento della struttura si è svolto sulla base della rispondenza delle caratteristiche del servizio ai requisiti previsti all'art. 25 (agriturismo ecologico) dalla legge della Regione Lazio del 2 novembre 2006 n. 14 "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale" ed in particolare alla sua rispondenza ai criteri per il rilascio del marchio Ecolabel. La struttura è stata assistita tramite un servizio di supporto fornito dal personale incaricato dell'azione 3.1.2, che, grazie a vari sopralluoghi e visite ispettive e di assistenza, ha esaminato la conformità ai criteri sopra menzionati, incaricando il gestore di apportare le modifiche strutturali e operative necessarie (in particolare: installazione delle lampadine a risparmio energetico mancanti, installazione di riduttori di flusso per l'acqua, installazione di sciacquoni a doppio flusso, raccolta della documentazione necessaria alla pratica Ecolabel, stesura di obiettivi e piano ambientale di monitoraggio, politica ambientale, brochure e comunicazione informativa per i clienti, ecc.). Adeguata la struttura e messa a punto tutta la documentazione necessaria, la domanda di rilascio del marchio Ecolabel è stata presentata al Comitato Ecolabel Ecoaudit Italia il 14 giugno 2011. Il lavoro, benché formalmente concluso, si è approfondito con ulteriori azioni di assistenza presso la struttura "modello" per facilitare l'iter di approvazione del marchio. Infatti in data 06.03.2012, il responsabile dell'istruttoria presso l'ISPRA faceva pervenire richiesta di integrazione della domanda precedentemente inoltrata in merito ad alcuni punti secondari di importanza trascurabile, ma in particolare alla mancanza del certificato di agibilità.



Mentre per i diversi punti rilevati si è provveduto con sollecitudine, per il certificato di agibilità è stata richiesta ed ottenuta una sospensiva dell'istruttoria fino alla consegna del documento in questione, che ha dovuto subire una serie di ritardi. Il prolungamento dei tempi necessari al suo ottenimento è stato dovuto alla necessità di ricostituire tutto il fascicolo di documentazione originaria relativo alla agibilità delle struttura, che era andato perso ed alla lentezza nella risposta delle autorità locali per il rilascio dei della documentazione occorrente di propria competenza.

In definitiva l'esperienza accumulata nella attività svolta ha permesso di accertare comunque una serie di punti di interesse per la stesura delle linee guida:

- le autorità locali dovrebbero assistere le strutture agrituristiche nelle operazioni tecniche di preparazione delle domande per l'ottenimento del marchio Ecolabel, mettendo a disposizione se possibile le proprie risorse tecniche;
- questo **presuppone che le autorità locali siano a conoscenza della regolamentazione Ecolabel** e dispongano di risorse umane adeguate;
- purtroppo si è riscontrato che molto spesso questi due requisiti sono carenti, soprattutto a livello provinciale;
- è stato inoltre accertato che a livello di governo del territorio nelle aree marginali non si effettua ancora la raccolta differenziata ed il fatto che le strutture di ricezione turistica candidate all'Ecolabel debbano inviare una lettera raccomandata di richiesta affinché il servizio venga istituito, accresce i fattori di mancata collaborazione nei rapporti con gli enti locali;
- **è quindi importante che le autorità locali comunque cerchino di agevolare la fornitura della documentazione necessaria venendo incontro alle istanze delle strutture ricettive nel loro stesso interesse.**



4.3.2. Seminario nell'area progettuale del Parco Nazionale dei Monti della Laga e 3.2. Incontri per piani di azione

L'analisi della documentazione relativa⁹, si basa sui risultati del seminario svoltosi ad Amatrice (RI) il giorno 23.04.2010, presso la sede del Polo Agroalimentare del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Al seminario avevano preso parte diversi attori locali, rappresentanti delle autorità locali, delle imprese, del mondo del turismo.

Durante il dibattito erano emersi soprattutto problemi di coordinamento e di comunicazione fra i vari enti del territorio e nello specifico erano emerse le seguenti tematiche fondamentali:

- utilità di organizzare un'azione comune fra tutti gli attori locali per la valorizzazione del turismo sostenibile nel territorio;
- gli interventi da attuare non devono riguardare nuove infrastrutture, ma i sistemi di gestione globale del territorio;
- necessità di iniziare a promuovere una gestione sostenibile dei servizi sul territorio organizzata e realizzata a livello locale (attraverso strutture, risorse ed organizzazioni del territorio);
- promuovere uno sviluppo sostenibile turistico che vada di pari passo con una "biodiversità" di offerta tipologica e caratteristica delle strutture presenti, concorrendo ad offrire un panorama ampio e variegato di utilizzazioni e di valorizzazioni produttive, culturali ed ambientali per il territorio.

⁹ Rapporto sui seminari locali, relativo all'attività progettuale 4.3.1/2, maggio 2010, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Rapp_Seminari.pdf .



Si consideri inoltre che alcune altre problematiche emerse, sono state poi riprese e trattate in precedenza nella sezione di analisi sulle ipotesi di mobilità sostenibili (quali ad esempio la “messa a sistema” dei diversi percorsi esistenti e la creazione di un portale unico di accoglienza turistica) e che quindi non vengono ulteriormente esaminate in questo capitolo.

I risultati dell’analisi del seminario tenutosi invece per l’altra area progettuale, Il Parco del Delta del Po, non sembrano essere invece rilevanti ai fini dell’applicabilità nel contesto locale, trattandosi di proposte per rafforzare l’attrattività specifica del territorio: sviluppo delle piste ciclabili, dei percorsi fluviali, della mobilità pubblica, ipotesi di interventi per ridurre la fratturazione all’interno del parco creata dagli alti volumi di traffico veicolare.

Per quanto riguarda il coordinamento locale per lo sviluppo di ipotesi di mobilità sostenibile, si sono tenuti due incontri: il primo il 19.05.2011 presso la sede del Polo Agroalimentare del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga ad Amatrice ed il secondo presso la sede del Comune di Amatrice il 30.08.2011. Ad entrambi gli incontri erano presenti rappresentanti delle autorità locali, delle imprese agricole ed agroalimentari, del mondo delle associazioni e del volontariato. Dagli incontri sono emerse linee di sviluppo per l’evento di mobilità sostenibile realizzatosi poi nel “Viaggio della Transumanza” e possibili punti di collaborazione con attori locali dello scenario produttivo agro-zootecnico di altre regioni, ma non sono emerse tematiche di interesse per il settore degli agriturismi, a parte il loro coinvolgimento nel pacchetto turistico dell’evento, in funzione delle loro caratteristiche di rispetto ambientale.

In definitiva sembrano quindi emergere orientamenti di indirizzo coordinativo e di invito alla specificità che potrebbero essere applicati al settore dei servizi agrituristici solo nei limiti di una promozione del cooperativismo fra le diverse strutture, ipotizzabile ad esempio, con **un’azione di area locale per la formulazione di una candidatura collettiva** all’Ecolabel di tutti gli agriturismi esistenti, ad esempio, attraverso la messa in comune delle risorse tecniche necessarie alla preparazione delle diverse istanze, oppure l’invito a valorizzare la diversità specifica fra le strutture agrituristiche esistenti per accrescere una attrattività di area che potrebbe essere legata a formule di offerta di soggiorno itineranti fra le diverse strutture esistenti per approfondire la conoscenza dei diversi lati culturali e paesaggistici del territorio.



Sintesi ragionata degli elementi di valutazioni emersi dall'analisi della documentazione di base

Alla fine dell'esame della documentazione prodotta dalle attività di monitoraggio, coordinamento locale e assistenza effettuate nell'ambito del progetto LIFE+ Ecorutour, si riassumono brevemente di seguito le caratteristiche specifiche e le esigenze emerse.

Caratteristiche

Va innanzitutto sottolineato che gli agriturismi rappresentano il 30% degli esercizi turistici complessivamente presenti nel territorio progettuale.

Tra le caratteristiche comuni individuate sembra quindi che gli agriturismi si differenziano soprattutto per una dotazione di strutture tecniche di base più semplificata rispetto ai servizi turistici in generale, per una maggiore integrazione con l'ambiente e per una gestione quasi completamente interna delle attività necessarie al funzionamento della struttura, senza o con un limitato ricorso a servizi esterni.

Le strutture campionate appaiono inoltre sovradimensionate rispetto al loro volume di affari attuale.

Altra caratteristica emersa è rappresentata dal fatto che le provenienze della clientela sono quasi esclusivamente italiane, si denota infatti una marcata carenza di promozione dell'offerta turistica straniera.

In termini di impatto ambientale risulterebbe quindi nel settore della ristorazione una sostanziale parità di effetto da parte dei servizi agrituristici rispetto a quelli complessivi ed invece nel settore dell'ospitalità e del pernottamento risulterebbe un notevole vantaggio (minor impatto ambientale) nelle performance funzionali degli agriturismi. L'approvvigionamento elettrico, in particolare avrebbe un costo ambientale ed economico inferiore di oltre il 50% (comparato a quello di alberghi, hotel e B&B),



Comunque, il fattore di impatto ambientale più importante è costituito dai trasporti e viene ulteriormente accentuato anche a causa della tipologia specifica di localizzazione a macchia di leopardo e delle problematiche connesse a questa insularità di disposizione degli agriturismi nel territorio. Sia nel caso di tutte le aziende campionate ma soprattutto per gli agriturismi emerge una carenza in termini di collegamenti per i trasporti di beni e persone fra strutture ricettive, strutture di servizio (comprese le stazioni di bus e treni) e le emergenze turistiche territoriali. Il panorama attuale della ricettività nell'area dei Monti della Laga sembra conformato in una tipologia definibile ad "oasi nel deserto" che obbligatoriamente indirizza il potenziale turista all'uso della propria autovettura.

Il secondo fattore di impatto ambientale è dato dal consumo di energia utilizzata per lo svolgimento dell'attività, ma comunque questo impatto risulta per gli agriturismi meno influente che nei servizi turistici in generale di quasi il 15%. Questo consumo di energia è scindibile per quasi l'86% in energia elettrica, e solo per il 13% circa in GPL.

Nel quadro dei rapporti con le autorità locali emerge invece la mancanza di una gestione attenta e partecipata del territorio che tenda a valorizzarne le emergenza e le attrazioni turistiche in una rete di percorsi sostenibili connessa a sistemi efficienti di comunicazione informativa (segnaletica, pannelli informativi, ecc.).

Esigenze

Ai fini del risparmio delle emissioni nell'ambito di una più razionale utilizzazione delle risorse esistenti, verificata l'esistenza di una potenzialità di base dei servizi agrituristiche presenti verso volumi di clientela più elevati, occorre adeguare il volume di presenze annuo alle effettive capacità ricettive delle strutture, anche nel quadro di una maggior sostenibilità di area.



Emergono quindi possibilità di valorizzazione, soprattutto verso la clientela estera, attraverso azioni di promozione e di incentivazione sia da parte degli imprenditori agrituristici che delle autorità locali.

L'alto interesse ambientale (biodiversità paesaggistica, naturale e agraria) del territorio e soprattutto la migliore integrazione ambientale delle strutture agrituristiche, costituiscono un notevole punto di vantaggio per orientare l'attività verso un turismo di orientamento culturale, di formazione e di (ri)scoperta ambientale e naturalistica, con un maggiore utilizzo delle risorse locali, in linea con le prescrizioni della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), con i dettami dell'Ecoturismo, con gli orientamenti delle linee di implementazione della strategia Europea sulla Biodiversità per il 2020 ed in piena sintonia con la visione a lungo termine della Commissione Europea per la Biodiversità nel 2050, che strategicamente mette sul mercato la biodiversità come "life insurance" e "natural capital" e come risorsa di servizi essenziali per sviluppare l'economia.

Emerge quindi l'esigenza di rendere l'agriturismo situato in un parco nazionale o regionale o nelle sue immediate vicinanze, un centro di testimonianza, di conoscenza e di diffusione della realtà circostante e più specificatamente, dell'ambiente, della storia, della cultura e delle tradizioni del territorio (CETS)

Questo può essere realizzato attraverso la creazione di itinerari culturali per la valorizzazione paesaggistica, economica e sociale del territorio, la costruzione di reti di mobilità verde per utenti non motorizzati, l'unificazione delle informazioni complessive relative al territorio in un unico portale, l'organizzazione partecipata di eventi turistici integrati per la promozione culturale ed economica di sistemi locali, ecc...

Nel quadro invece della diretta riduzione delle emissioni di Gas Effetto Serra nella struttura agrituristica, visto che il fattore della sostenibilità della mobilità turistica si è dimostrato di importanza fondamentale per la riduzione delle emissioni di Gas Effetto Serra nella struttura stessa, ne consegue che oltre alla diretta incentivazione della mobilità sostenibile, anche le ipotesi di intervento secondarie emerse e cioè la valorizzazione dei percorsi turistici di mobilità sostenibile e la gestione e pianificazione centralizzata in rete



dell'offerta turistica sostenibile, vanno invece considerate con particolare attenzione anche nell'obiettivo di un risparmio delle emissioni GES.

In questo ambito potrebbe giocare un ruolo specifico la auto-dotazione di marchi di certificazione volontaria ambientale da parte delle strutture agrituristiche o il loro raggruppamento in reti di caratterizzazione qualitativa per la assicurazione di servizi certificati da Enti locali. Questo aspetto è certamente collegato a quello della produzione di qualità, biologica e di origine controllata, ma soprattutto locale e a kilometraggio zero.

A livello imprenditoriale si necessita soprattutto di interventi di agevolazioni e incentivazioni per la costruzioni di reti di servizi, che potrebbero essere gestite anche a livello consortile e consorziale o da reti di cooperative come nel caso citato del Consorzio Best of Sabina.

La compartecipazione di più servizi in una forma associata potrebbe facilitare la messa a disposizione di servizi aggiuntivi collettivi all'utente per la riduzione del problema delle emissioni nei trasporti (istituzione di servizi di navette o di nolo di biciclette o di trasporto dei bagagli), per la riduzione dei consumi di energia elettrica (costituzione di parchi eolici o pannelli solari o cogenerazione comprensoriali), per gli acquisti e i servizi destinati al funzionamento delle strutture (lavanderie, servizi di pulizia o di forniture del gas), per l'accesso facilitato all'ottenimento di marchi qualitativi ambientali (EMAS, Ecolabel).

Tutto questo però presuppone anche che le autorità locali siano a conoscenza della regolamentazione relativa alla certificazione volontaria ambientale e dispongano di risorse umane adeguate per agevolare la fornitura della documentazione necessaria all'espletamento delle pratiche venendo incontro alle istanze delle strutture ricettive.



Considerazioni aggiuntive

Nella predisposizione delle linee guida per l'abbattimento delle emissioni effetto serra nel settore dell'agriturismo, si è infine tenuto conto delle realizzazioni già eseguite al fine di mettere i gestori in grado di rispondere adeguatamente agli standard più appropriati, soprattutto in ambito di progettazione europea, prima fra tutte la pubblicazione scaturita dal progetto Equal e a cura del WWF "Agriturismo e Ittiturismo – Linee guida per una gestione sostenibile" (http://www.wwfrp.com/wwfrp/pubblicazioni/Attica2006-07_Linee%20Guida.pdf) e quindi quella finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Agricolo a cura delle autorità del Galles e dal Centro per l'Agricoltura Biologica del Galles "Why sustainable agri-tourism is a market opportunity for the organic sector" (http://www.organiccentrewales.org.uk/uploads/agritourisme_july11.pdf).

Entrambe le pubblicazioni analizzano il problema di una gestione sostenibile nelle strutture agrituristiche e propongono l'adozione di tecnologie e accorgimenti basati sui seguenti punti chiave:

- utilizzare di preferenza energie rinnovabili
- mantenere le strutture, le tecniche e i materiali edili e gli arredi connessi tradizionalmente con il luogo, utilizzando di preferenza biomateriali
- adottare ventilazione naturale e schermature verdi
- assicurare il perfetto isolamento delle strutture e degli impianti termici in particolare con prodotti di derivazione naturale
- portare la luce nei punti bui delle strutture con i "pozzi di luce"
- utilizzare apparati elettrici di classe "A" e temporizzatori e sistemi automatici di regolazione
- ridurre le temperature di funzionamento di caldaie e boiler
- spegnere del tutto gli apparati elettrici e non lasciarli in stand-by
- predisporre aree verdi con vegetazione autoctona favorendo la biodiversità locale
- limitare l'impermeabilizzazione dei suoli esterni



- razionalizzare ed educare al riciclaggio
- usare prodotti per la pulizia a basso impatto ambientale e definire piani di manutenzione programmata
- utilizzare infissi termici a doppia camera
- adottare accorgimenti per la riduzione dei flussi dell'acqua nei bagni e in cucina
- di preferenza non adoperare prodotti monouso o "usa e getta"
- cambiare biancheria da letto e da bagno solo su richiesta
- promuovere la conoscenza della cultura locale e tradizionale utilizzando prodotti a chilometro zero e assicurando adeguata informativa in merito
- incoraggiare la clientela a piantare un nuovo albero autoctono con il proprio nome nel territorio
- riconsiderare le politiche di trasporto per ridurre le emissioni
- formare il personale e dare adeguate comunicazioni alla clientela sulle politiche ambientali adottate e pubblicizzare la propria politica sostenibile
- certificare la propria impresa con un marchio di rispetto ambientale

Vista la notevole qualità dei lavori precedentemente svolti, si è considerato inutile in questa sede duplicare consigli e linee guida già realizzate, rimandando l'utente interessato ad una loro consultazione diretta, ma si è incentrato il lavoro sull'abbattimento delle emissioni di gas effetto serra negli agriturismi attraverso strategie e politiche di gestione complessiva dell'azienda, inserita nel contesto territoriale locale di cui fa parte.



3.4.3. Linee guida per gli esercenti di agriturismi (per essere in grado di rispondere adeguatamente agli standard più appropriati)

Nella realizzazione di linee guida sulla riduzione delle emissioni di gas effetto serra che siano destinate al settore agriturismo occorre tenere presente il fattore della specifica qualità ambientale rilevata nella caratteristica componente di derivazione agricola delle aziende. Per il resto le linee guida già sviluppate in ambito progettuale¹⁰ per i fornitori di servizi generici di ristorazione e pernottamento, sono perfettamente adattabili anche al settore dei servizi agrituristici e ad esse si rimanda per le tecniche e le normative di riferimento comunque applicabili.

L'impresa agrituristica di per se stessa costituisce un modello applicato di rispetto ambientale, in quanto comunque la destinazione a ospitalità ricettiva o di ristorazione realizzata in una struttura esistente di derivazione agricola costituisce quasi sempre un esempio di conservazione paesaggistica. Inoltre la natura multifunzionale della struttura agrituristica permette di venire incontro e conciliare destinazioni d'uso diverse in un'unica azienda con un risparmio di scala dei costi energetici di base, che sarebbero risultati maggiori se destinati a strutture specifiche con funzionalità separate.

C'è però da tener presente che molto spesso le imprese agrituristiche, spesso a conduzione familiare, proprio per questa caratteristica di multifunzionalità, possono avere una capacità produttiva agricola limitata, che non consente da sola una redditività sufficiente alla gestione. La suddivisione della manodopera fra impiego nell'aziende agricola ai fini colturali e impiego nella ricettività turistica é fortemente sbilanciata verso

¹⁰ Raccolta di linee guida sull'abbattimento delle emissioni di GES per operatori dei servizi turistici, per una migliore governance delle pubbliche amministrazioni locali. Progetto Life+ Ecorutour, www.ecorutour.eu



quest'ultima. A queste caratteristiche si sovrappone comunque lo specifico quadro di conformazione dell'azienda media italiana, che si sviluppa in media su meno di sette Ha di estensione territoriale. L'attività agricola nelle aziende agrituristiche è quindi spesso di carattere estensivo, senza ricorso a tecniche colturali intensive, agrarie o orticole, ma basata su impianti di olivicoltura, vigneti e pascoli con limitata zootecnia "da cortile" e qualche orto sufficiente alle esigenze normative di auto-produzione. Molto spesso inoltre, si tratta di aziende che sono iscritte al regime di produzione biologico ed in un contesto ambientale naturalistico di pregio. E' chiaro quindi che le problematiche della riduzione delle emissioni nel settore agricolo e zootecnico, toccano molto marginalmente, se non in casi isolati, la struttura agrituristica e quindi non sono state prese in considerazione per la realizzazione di questo lavoro.

Dalle analisi effettuate nei precedenti capitoli è emersa la necessità di operare verso la direzione di una gestione integrata delle risorse territoriali, che coniughi la sostenibilità con meccanismi di partecipazione sociale collettiva per la riduzione delle emissioni di tutta la comunità locale.

Assunto che il maggior impatto ambientale è dato dalla mobilità e che allo stato attuale della congiuntura economica vi è una limitatissima capacità delle strutture istituzionali di agire creando nuove infrastrutture di trasporto collettivo, occorre allora intervenire attraverso strategie di intervento partecipato pubblico-privato o individuando forme di cooperativismo per raggiungere una sufficiente capacità di intervento a livello territoriale.

Il gestore di un agriturismo non ha la capacità di intervenire sulle scelte di trasporto della clientela da e verso la propria sede, anche se può invitarla ad utilizzare le infrastrutture di mobilità collettiva per quanto possibile, attraverso un'adeguata informativa.

Un numero rilevante di imprese agrituristiche associate fra di loro in qualche forma di cooperativismo può favorire un approccio più sostenibile per la propria clientela creando dei servizi comuni di assistenza alla mobilità collettiva e può influire anche nella riduzione della mobilità dei beni attraverso forme di acquisto collettivo od utilizzando forniture centralizzate.

Se queste imprese associate individuano una forma di co-partecipazione pubblico-privato con le autorità locali, le associazioni di volontariato, gli organismi culturali e le rappresentanze produttive tipiche del



territorio, possono dare il via a forme di governance globale su scala territoriale in grado di abbattere le emissioni effetto serra sensibilmente e allo stesso tempo rilanciare la sostenibilità in maniera effettiva.

Come si vede quindi la maggiore capacità di riduzione delle emissioni si accompagna alla capacità di coinvolgimento del numero più vasto possibile degli attori dello scenario locale.

Occorre comunque che l'iniziativa parta dalle imprese attraverso alcuni strumenti di intervento che sviluppiamo di seguito.



Associazione

Costituire un consorzio locale fra agriturismi permette di entrare a far parte di un gruppo con un maggior potere di contrattazione sia dal punto di vista organizzativo che da quello commerciale e politico. Tutto questo si riflette sulla riduzione delle emissioni di Gas Effetto Serra

- dal punto di vista organizzativo si ottengono notevoli vantaggi centralizzando l'acquisizione di servizi collettivi di:
 - consulenza gestionale (scadenze tributarie e fiscali, obblighi amministrativi, programmazione delle manutenzioni, consulenze legali, ecc.)
 - promozione turistica (pubblicità e prenotazioni a livello europeo, realizzazione di portali web multilingua depliant informativi, mappe e cartine, informazioni ambientali e culturali, inserimento in reti tematiche, ecc...)
 - certificazione ambientale e qualitativa, (Emas, Ecolabel, certificazioni regionali e CETS, ecc.)
- dal punto di vista commerciale permette:
 - l'acquisizione di beni tramite gruppi di acquisto organizzato (detergenti, prodotti alimentari, ecc..)
 - l'acquisizione di forniture (energetiche, di lavanderia, di ristorazione, di manutenzione del verde, di depurazione delle acque, ecc.) con i vantaggi di una maggiore economia di scala
 - l'acquisizione di servizi assicurativi, finanziari, legali, ecc., con notevoli vantaggi di risparmio individuale
 - l'organizzazione poi di servizi comuni di valorizzazione delle strutture agrituristiche consorziate (trasporto turisti, visite guidate, noleggio di facilities per la fruizione del territorio: biciclette, canoe, cavalli, ecc...) o addirittura di trasporto della clientela con navette
- dal punto di vista politico permette di:



- costituire una parte contrattuale di notevole peso nelle fasi consultive e democratiche delle amministrazioni locali
- avere la possibilità di intervenire con un buon grado di influenza nelle politiche ambientali, nello sviluppo imprenditoriale ed economico, nella promozione turistica, nelle decisioni sulle infrastrutture per la mobilità
- partecipare ai pubblici dibattiti, seminari, convegni e incontri per contribuire alla disseminazione della consapevolezza verso le problematiche ambientali e di riduzione delle emissioni

In termini di risparmio delle emissioni si ottengono effetti positivi da tutte queste possibilità. La centralizzazione dei servizi di consulenza permette notevoli riduzioni del numero di viaggi da parte dei gestori presso i vari consulenti che possono organizzarsi presso la sede centrale del consorzio e molte pratiche possono essere attivate via web. Il discorso è valido anche per il sistema di promozione turistica che permette di raggiungere una clientela molto più estesa ed in varie lingue restringendo le esigenze di contatti con i diversi agriturismi ad una sola organizzazione. La certificazione ambientale può essere attuata a livello di comprensorio, anche qui riducendo il numero di spostamenti fra i diversi agriturismi e i tecnici consulenti e gli organismi di certificazione.

La centralizzazione delle forniture è di particolare importanza per ridurre le emissioni di GES tramite i gruppi di acquisto organizzati e l'utilizzazione di un unico fornitore di area. Tanto maggiore sarà il numero di imprese consorziate, tanto maggiore sarà il risparmio di emissioni. L'organizzazione di servizi comuni di valorizzazione ricreativa permette di sviluppare l'utilizzo da parte delle clientela di percorsi sostenibili alternativi al consueto traffico veicolare con un notevolissimo abbattimento delle emissioni, addirittura possono permettere anche il trasporto collettivo della clientela da e per le strutture di accoglienza. Ricordiamo che il trasporto dei clienti può incidere anche di quasi il 75% sul totale delle emissioni.

Il maggiore peso politico derivato dall'associazionismo fra gli agriturismi potenzialmente può avere degli enormi riflessi sulla riduzione delle emissioni GES, orientando le scelte di intervento a favore di politiche più sostenibili.

Inoltre la costituzione di un consorzio locale di agriturismi facilita la creazione di un ventaglio di offerte di pernottamenti diversificati per tipologia, connotazione, caratteristiche, livello e localizzazione nel territorio



umentando le caratteristiche di “biodiversità” della specifica offerta turistica e permettendo la costruzione di un pacchetto di pernottamenti “a tour” nei diversi agriturismi associati, molto utile nel caso della costruzione di reti, di pellegrinaggi, di itinerari culturali, di percorsi turistici a piedi o in bicicletta o a cavallo.

Questo consente un potenziale aumento della capacità di attrazione della clientela anche dall'estero o per specifiche tipologie di vacanze (religiose, di studio, di arricchimento culturale, naturalistiche) e conseguentemente un aumento di clientela difficilmente conseguibile a livello di struttura agrituristica isolata.

Attualmente nel variegato panorama dell'agriturismo in Italia sono presenti diversi casi di consorzio di agriturismi, ne citiamo alcuni:

- Consorzio Agrituristico Mantovano, fondato nel 1998 da 14 giovani imprenditrici agricole, che a tutt'oggi associa 250 aziende agricole e agrituristiche - <http://www.agriturismomantova.it/Default.asp>
- Consorzio Best of Sabina, fondato nel 2000, e dotato di uno specifico disciplinare di criteri di qualità - <http://www.bestofsabina.it/criteri.php>
- Consorzio Agriturismi di Ferrara, particolarmente attento alla valorizzazione ambientale - <http://www.agriturismiferrara.com/agriturismo-ferrara.html>
- Consorzio Agriturismi Enna, fondato nel 2006, <http://www.consorzioagriturismienna.it/home.html>
- Consorzio Agriturismi di Parma – fondato nel 2012, <http://www.parmagriturismi.it/>

L'associazionismo fra gli agriturismi crea solidarietà e riduce la concorrenzialità negativa fra le imprese di un territorio, permettendo di incrementare strategie produttive, ridurre le emissioni e accrescere la sostenibilità dell'intera comunità.



Certificazione

Negli ultimi anni vi è stata una crescente domanda da parte del consumatore per i prodotti ecocompatibili e/o a basso impatto ambientale. La formula dei prodotti “verdi” si è andata rapidamente affermando in tutti i settori merceologici, dall’alimentare, ai prodotti per l’infanzia, a quelli per l’igiene e la pulizia. Anche il settore del turismo si è adattato immettendo sul mercato pacchetti di vacanze e offrendo ospitalità a basso impatto ambientale.

In Italia l’offerta si è sviluppata soprattutto in settentrione dove vi è un mercato tendenzialmente più aperto al turismo straniero, ma il problema per il consumatore-turista, come per il consumatore di prodotti alimentari o per la pulizia, rimane sempre quello di distinguere il prodotto vero “verde” dal falso “verde”. Infatti a parte la certificazione assicurata da marchi di qualità ambientale, non è possibile per il consumatore distinguere prodotti realizzati con pratiche conclamate ma che non sono sostenibili da quelli studiati e prodotti rispettando l’ambiente.

La certificazione assicurata da un marchio di qualità ambientale rimane quindi l’unica possibilità per un gestore di agriturismo di offrire una garanzia reale della sostenibilità del proprio servizio al turista e rappresenta l’unico sistema per il gestore di comprovare ufficialmente sul mercato il proprio rispetto e la propria qualità ambientale.

La qualità costituisce oggi una delle più importanti specifiche che il cliente si aspetta di trovare ed è di importanza primaria che questa venga assicurata attraverso apposite regole di condotta, criteri di rilevazione, metodiche di servizio e un monitoraggio continuo della attività.

Mentre nel caso della certificazione di una produzione agricola biologica, vi sono appositi organismi certificatori che assicurano il controllo delle produzioni, che in un agriturismo possono ad esempio essere



utilizzate per accreditare le proprie produzioni agricole; invece, per certificare il servizio di ospitalità offerto dall'agriturismo, occorre affidarsi ad un organismo centralizzato che rilascia un marchio di qualità ambientale in seguito alla rispondenza del servizio di pernottamento a determinati requisiti e alla conformità dell'azienda ad una propria politica ambientale.

Nei paesi europei vi sono diversi organismi che garantiscono marchi di garanzia ambientale per i servizi di ospitalità (Ecolabel, ECEAT, Nature's Best, The Green Key, ecc..), in Italia al momento esiste l'organismo centralizzato, costituito dall'Ecolabel Italia, il cui marchio ha un valore a livello Europeo. Per i servizi situati all'interno di parchi e riserve ambientali è possibile aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS). L'AIAB rilascia un marchio di qualità per gli Agriturismi Bioecologici, che però ha valore nazionale. Il disciplinare per gli "Agriturismi BioEcologici" dell'AIAB tenta soprattutto di rendere concreto ed operativo il concetto di integrazione all'interno dell'attività agrituristica attraverso un insieme di requisiti che investono varie aree tematiche: attività produttive, servizi naturalistici e didattici, tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, strutture ricettive, dotazioni e servizi ricettivi, servizi turistici, ristorazione e vendita dei prodotti, trasporti e viabilità. L'ICEA Turismo Ecologico e Biologico, nell'ambito dell'ATR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) e dell'EARTH (Rete Europea del Turismo Responsabile) ha avviato una certificazione volontaria destinata ad agriturismi, B&B, hotel e campeggi con l'obiettivo di abbattere i consumi energetici, garantire la gestione razionale dell'acqua e impegnarsi nella riduzione e nella raccolta differenziata dei rifiuti.

Fra i vantaggi offerti dall'accREDITAMENTO presso un marchio di certificazione ambientale si segnala:

- riduzione dei costi di esercizio attraverso una maggiore efficienza tecnica degli impianti e una maggiore attenzione da parte del personale;
- attrazione di nuova clientela;
- miglioramento della qualità dei servizi offerti;
- miglioramento ambientale attraverso il risparmio delle risorse;
- riduzione dei rifiuti;



- accoglienza delle aspettative della clientela per un servizio più verde;
- miglioramento della propria immagine;
- miglioramento dell'esperienza della clientela;
- miglioramento dei benefici per la comunità locale;
- valorizzazione dell'ambiente naturale;
- riduzione del traffico e dell'inquinamento.

Dai dati ottenuti attraverso l'esperienza conseguita dall'ARPA Emilia Romagna¹¹ risulta che in un agriturismo medio il risparmio di risorse dovuto alla messa a sistema delle procedure necessarie all'adesione al marchio Ecolabel, ha permesso una riduzione annua di quasi il 21% dei consumi di energia elettrica, del 38% di quelli di energia termica, del 31% di quelli dell'acqua ed ha ridotto il volume dei rifiuti di quasi il 12%. Oltre al notevole risparmio di emissioni conseguito, in effetti il risparmio economico ottenuto ha permesso di coprire i costi necessari all'ottenimento del marchio.

I risparmi conseguiti a livello di forniture energetiche e di acqua, grazie alla conformazione alle procedure necessarie per la certificazione, oltre a avere notevoli effetti sul risparmio delle emissioni, si traducono in notevoli benefici economici per la conduzione aziendale.

¹¹ H. Tenaglia "Regolamento Ecolabel ed etichette di tipi I-II-III", Corso di Formazione Ecorutour, Ferrara 25.02.2010



Valorizzazione delle emergenze culturali e paesaggistiche attraverso un approccio di rete di mobilità sostenibile

Una ulteriore strategia per l'abbattimento delle emissioni effetto serra prevede di considerare l'impresa agrituristica nel contesto di un ambito territoriale, collegata ad esso in maniera organica e funzionale. Occorre infatti tenere presente che sono pochissimi i casi in cui il cliente di un agriturismo non visita il contesto ambientale in cui questo è calato e rimane per tutta la sua permanenza passivamente all'interno del servizio senza muoversi per il territorio circostante utilizzandone i servizi o acquistandone i prodotti .

Abbiamo visto che i trasporti e la mobilità dei beni e delle persone incidono in maniera preponderante sulla quota di emissioni ed è giusto considerare che sia quindi imperativo per il gestore intenzionato a ridurre questa quota cercare di orientare la propria clientela a visitare il circondario in maniera sostenibile.

L'approccio preferenziale è quello di entrare a far parte di una rete di percorsi sostenibili già esistente o di crearne una apposita e di convincere la clientela a "scoprirla".

Le reti di percorsi sostenibili possono essere dei percorsi di collegamento e scoperta di emergenze specifiche del territorio considerato che possono svolgere un ruolo di attrazione per il visitatore.

I percorsi sostenibili possono essere effettuati a piedi (sentieristica), in bicicletta (piste ciclabili), a cavallo (ippovie), in canoa (vie d'acqua) o possono essere misti. Una rete di percorsi permette di diversificare l'offerta e di arricchire l'attrattività locale in maniera di accrescere la domanda emotiva e culturale del turista.

Una emergenza può essere costituita da una specifica caratteristica (tematica) del territorio, dell'ambiente naturale, del paesaggio, della storia, della religione, della cultura locale (artistica, architettonica, artigianale, agraria, agroalimentare, gastronomica, ecc...). Occorre che ogni percorso si incentri su di una tematica singola, mentre una rete si può fondare su diverse tematiche.



E' importante che le tematiche scelte siano fortemente specifiche e caratteristiche del territorio considerato e che siano fortemente radicate anche nella consapevolezza degli abitanti. Questo è importante soprattutto quando si intende creare un percorso per la prima volta per ottenere la collaborazione degli attori dello scenario locale.

E' buona norma, comunque cercare di rintracciare nella storia locale tematiche che siano state importanti nel passato e tracce di percorsi che siano realmente esistiti nel tempo. Una possibilità nelle tematiche naturalistiche è quella di rintracciare ed evidenziare i sentieri ed i luoghi di ritrovo della fauna selvatica o le aree di concentrazione di specie vegetali rare o particolari e di proporre quindi specifici percorsi di avvistamento e di scoperta durante i cicli stagionali.

Nella realizzazione dei percorsi occorre tenere presenti le diverse componenti degli stessi:

- il tracciato (apertura ex-novo, restauro di sistemi di mobilità antichi, verifica della accessibilità, ottenimento di permessi per l'attraversamento di aree particolari o per l'apertura della vegetazione, valutazione del grado di rischio nella percorrenza, ecc.)
- attrezzatura (disposizione della segnaletica, realizzazione di facilities come: aree pic-nic, barriere di protezione, pontili, panchine, strutture di avvistamento, ecc.)
- informativa (realizzazione di una adeguata documentazione con dati, possibilmente multilingue e con immagini sulla tematica scelta in generale e sulle specifiche emergenze, realizzazione di documentazione sulla sostenibilità in generale, documentazione sulle specifiche tecniche del percorso, quali: lunghezza, difficoltà, pendenze, accessibilità, ecc..)
- pubblicizzazione (posizionamento di adeguata informativa promozionale e di valorizzazione, possibilmente multilingue, attraverso pannelli informativi, siti web, depliant, cartine e mappe, ecc..)

Occorre inoltre tenere presente che l'attività non si esaurisce solamente in una fase di progettazione e realizzazione del percorso, ma che è assolutamente importante assicurarne anche la piena operatività e



quindi definire anche chi e come svolgerà la manutenzione e l'aggiornamento nel tempo del percorso in tutte le sue componenti (non solo il tracciato, ma anche l'attrezzatura, l'informativa e la pubblicizzazione). Occorre tenere ben presente questa fase durante la progettazione, per evitare problematiche che emergono negli anni successivi alla realizzazione e per ridurre i costi della manutenzione e dell'aggiornamento.

Occorre anche considerare che la visita di un percorso in cattivo stato di manutenzione influisce negativamente sulla propensione della clientela a ritornare sul posto o a pubblicizzarlo con amici e conoscenti.

La creazione ex-novo di un percorso comporta un complesso di attività di progettazione e realizzazione abbastanza complesso (in relazione anche alla lunghezza, alla natura e all'articolazione del tracciato) soprattutto se inserito in una rete. Buona regola è quindi quella di cercare collaborazione con tutti i possibili attori della comunità locali (amministrazioni pubbliche, altri imprenditori, associazioni di volontariato, associazioni di categoria) coinvolgendoli in un processo di comunicazione e di orientamento che privilegi i motivi della sua realizzazione e i possibili benefici per la comunità intera (vedi sotto). L'ottenimento della collaborazione con gli attori sarà tanto maggiore quanto più il processo di coinvolgimento sarà stato partecipativo e la tematica da sviluppare radicata nelle tradizioni locali.

I possibili benefici derivanti all'impresa agrituristica e alla comunità locale dalla presenza di una rete di percorsi sostenibili sono:

- arricchimento dell'offerta turistica della struttura e del comprensorio
- accrescimento della competitività sul mercato della struttura e del territorio nei confronti di altre destinazioni
- incremento della produttività della struttura e del territorio attraverso l'acquisizione di benefici per tutta la filiera di operatori turistici e dei servizi collegati
- instaurazione di una maggiore consapevolezza sul valore di comunità all'interno degli operatori del territorio



I benefici in termini di Emissioni di Gas ad Effetto Serra si espliciteranno nella riduzione dell'utilizzo delle autovetture private per la visita del territorio, nella riduzione del traffico "da fine settimana", nell'educazione del cliente/turista ad un comportamento più sostenibile nel suo modo di muoversi in vacanza e nella sua presa di coscienza che la possibilità di fruire delle attrattività viene arricchita culturalmente ed emozionalmente se queste vengono fruite "al di fuori della autovettura".

Il risparmio di emissioni sarà tanto più effettivo se l'agriturismo pubblicherà istruzioni dettagliate sulle possibilità di pervenire e ripartire utilizzando i mezzi pubblici (linee, orari e costi) e se la comunità metterà a disposizione mezzi navetta da e per gli snodi del trasporto collettivo più accessibili.

I vantaggi di una riduzione delle emissioni attraverso una rete di mobilità sostenibile si rispecchiano su scala globale e non solamente per l'agriturismo o il territorio circostante.



Integrazione con la comunità locale e il territorio

Una delle chiavi per lo sviluppo della sostenibilità di un'impresa agrituristica è rappresentata dall'integrazione con la collettività locale ed il territorio di cui fa parte. Tanto maggiore sarà il grado di integrazione raggiunto, tanto maggiore sarà il risultato di sostenibilità dell'impresa. L'integrazione si può esplicitare su vari livelli:

- integrazione funzionale. Si esplica attraverso tutto il contesto di servizi che l'impresa agrituristica utilizza ed offre. L'affidamento a imprese locali per i servizi esterni di lavanderia, di pulizia, di manutenzione, ad esempio. Oppure la preferenza negli acquisti presso fornitori o meglio ancora produttori locali di generi alimentari, di bevande, di prodotti per la pulizia o di generi di consumo. L'utilizzo di agenzie turistiche locali per la propria promozione, ecc... Sono tutti aspetti di un'integrazione funzionale che permette di ridurre il chilometraggio effettivo degli spostamenti di beni e persone (acquisti a filiera corta o Km zero) e di accrescere la sostenibilità locale. Nelle trattative con i fornitori locali occorre sottolineare e ribadire con fermezza e ripetutamente la necessità di poter disporre di prodotti o servizi di buon livello qualitativo e con un elevato grado rispetto ambientale nella loro produzione/fornitura. Insistere spesso su questi due aspetti gioverà alla diffusione di una consapevolezza sul valore della produzione locale e ad una riconsiderazione da parte dei produttori/fornitori delle loro strategie di mercato. Occorre che l'impresa agrituristica consideri inoltre la possibilità di promuovere nell'ambito della propria strategia pubblicitaria verso la clientela questo tipo di comunicazione, e cioè che l'impresa preferisce utilizzare risorse locali a Km zero. Questa preferenza può significare a volte un aumento dei costi immediati di acquisto rispetto a ai beni o ai servizi più competitivi presenti su mercato globale, occorre però considerare che tale costo maggiore iniziale potrebbe essere più che compensato dai benefici di immagine e di inserimento nel circuito di sostenibilità complessivo della comunità locale.
- integrazione paesaggistica. Il restauro e la manutenzione di un edificio destinato a servizi agrituristici dovrebbe essere realizzato rispettando lo stile tradizionale, le forme e le metodologie costruttive presenti localmente. I materiali edili e i componenti dell'arredamento dovrebbero



essere quelli in uso nel territorio e possibilmente dovrebbero provenire dal territorio stesso. Non si consiglia quindi di realizzare uno chalet di montagna in un'area agricola costiera bonificata, o una villa ultramoderna in un contesto paesaggistico di antichi borghi rurali! Allo stesso tempo è però utile che nel territorio sia presente una "biodiversità" di servizi agrituristici che si possa esplicare rispettando sempre gli stili tradizionali, ma ad esempio utilizzando strutture funzionali diverse come ad esempio realizzare un agriturismo in una vecchia villa padronale e un altro in un vecchio mulino. Quanto all'utilizzo di materiali edili tradizionali, si consideri che in alcuni paesi europei stanno nascendo associazioni di volontari che organizzano manifestazioni per ridipingere gli antichi borghi agricoli con le tradizionali pitture a base di terre, come quelle ad ocra.

A volte, inoltre occorre valutare attentamente se la realizzazione di strutture ricreative aggiuntive (piscine, saune esterne, ricoveri e rimesse, ecc...), sia effettivamente utile o non costituisca invece un valore negativo agli effetti di una complessiva armonia del paesaggio complessivo. L'integrazione paesaggistica si esplica in modo particolare nelle sistemazioni a verde circostanti la struttura agrituristica. L'utilizzo di preferenza di vegetazione autoctona, la salvaguardia di alberi secolari, il re-impianto di siepi, di filari, di alberature storiche permette non solo di accrescere l'attrattiva aziendale, ma anche di risolvere problemi di condizionamento e di raffrescamento degli edifici e soprattutto di ridurre le emissioni effetto serra.

- integrazione storica. Occorre per quanto possibile dare anche una dimensione di prolungamento nel tempo all'impresa agrituristica. Questo permette di valorizzarne i contenuti attuali ed attirare l'attenzione della clientela sul mutare delle condizioni ambientali, economiche e sociali, consentendo di approfondire la consapevolezza sul concetto di sostenibilità ambientale attraverso il paragone con le condizioni attuali. L'integrazione storica può essere attuata riproponendo vecchi documenti o immagini della struttura o del territorio in cui essa è calata, antiche attrezzature di arti e mestieri tradizionali, oggetti di uso quotidiano di tempi passati, ecc... E' importante che:
 - i reperti esposti siano "congrui" con la struttura, la sua vocazione, le sue origini o il contesto ambientale e sociale in cui è calata



- sia presente un filo conduttore tematico che li colleghi
- venga fornita appropriata documentazione illustrativa a commento degli oggetti e delle immagini esposte con particolare riferimento ai concetti di sostenibilità riferita all'epoca di appartenenza dei reperti (che potrebbe essere sia positiva che negativa rispetto alle condizioni odierne del contesto)

L'integrazione storica della struttura può avvenire anche in un contesto di area se questa nel corso del tempo ha rappresentato un valore specifico del territorio, come ad esempio un agriturismo realizzato nell'edificio di una vecchio eremo o di una roccaforte o di un mulino e quindi la comunicazione informativa potrà estendersi al complesso delle condizioni storico-ambientali di tutte quelle infrastrutture che all'epoca erano funzionali alla sua esistenza (antiche strade, cappelle, bastioni, opere difensive, canalizzazioni, ecc...). In questa maniera si ottiene un'"attrattività di area" con notevoli vantaggi per l'integrazione complessiva della struttura di base e la possibilità di poter realizzare dei percorsi di mobilità sostenibile.

- integrazione culturale. L'effettiva localizzazione della struttura gioca un ruolo importante per la sua caratterizzazione culturale. L'appartenenza ad una comunità locale dotata di specifiche origini etniche, o linguistiche o ad una particolare tradizione sociale (pastorale, della pesca marittima, del taglio boschivo, ecc.); il collegamento con luoghi storici di cultura religiosa o militare o sportiva, la vicinanza di ritrovi o luoghi frequentati da scrittori, poeti, artisti famosi, costituiscono tematiche prioritarie nell'indirizzo delle strategie di comunicazione alla clientela da parte della struttura agrituristica. Queste andranno corredate da un'appropriata informativa sintetica e/o segnalazione di dove reperire informazioni sull'argomento. Comunque occorre che la struttura valorizzi gli aspetti culturali più importanti. E' noto il caso di alcune culture particolari alpine dove il personale di accoglienza delle strutture ricettive indossa abitualmente i costumi popolari storici e si esibisce in spettacoli musicali o coreografici estemporanei legati alla propria tradizione. E' noto anche il richiamo che tali comportamenti hanno contribuito a suscitare nei confronti della clientela e gli effetti sulla sostenibilità locale che hanno contribuito a produrre. Magari senza spingersi a tali livelli, la valorizzazione degli aspetti culturali tipici della comunità locale deve essere comunque perseguita su diversi piani, magari anche solo impegnando la



struttura nella partecipazione concreta ad attività di associazioni culturali o in eventi culturali locali.

- integrazione sociale. L'azienda agrituristica deve cercare di essere il più possibile coinvolta nelle manifestazioni sociali della collettività locale, sia a livello di gestione della stessa che di semplice informativa alla propria clientela. Partecipare ad un evento pubblico, ad un dibattito, ad un incontro direttamente serve ad accrescere il livello di integrazione, di senso di appartenenza e quindi di sostenibilità complessiva. Dare anche solo semplice comunicazione informativa alla clientela di queste occasioni contribuisce a valorizzare l'immagine qualitativa della struttura agrituristica e permette alla sua clientela una potenziale maggiore accessibilità al territorio. La partecipazione sociale può spingersi anche alla organizzazione da parte della struttura stessa degli incontri, oppure solo alla messa a disposizione dei locali per realizzarli, ma può anche significare la sponsorizzazione di eventi e manifestazioni espositive, fieristiche, spettacoli, ecc...

L'impresa agrituristica non può immaginarsi come un'isola felice in mezzo ad un deserto ambientale, sociale ed economico, alla lunga non sarà più sostenibile.



Creazione di eventi culturali e manifestazioni legate al rilancio della mobilità sostenibile e alla riduzione delle emissioni

Per ottimizzare la propria integrazione con la collettività locale e contribuire così alla sostenibilità globale ed alla riduzione delle emissioni effetto serra per tutto il territorio è importante che la struttura agrituristica sia parte attiva nella organizzazione di eventi culturali e manifestazioni legate al rilancio della mobilità sostenibile.

Creare reti di percorsi di mobilità sostenibile contribuisce a ridurre le emissioni in modo passivo, creare eventi turistici legati alla mobilità sostenibile significa esplicitare in modo attivo e dinamico le proprie potenzialità di mobilitazione per l'ambiente.

Le modalità dettagliate di progettazione di un evento di mobilità sostenibile e la comparazione con un concreto esempio di fattibilità sono state già descritte in un precedente rapporto del progetto LIFE+ Ecorutour¹², di cui si propone di seguito una breve sintesi metodologica.

La base di partenza è costituita dall'individuazione di un tema forte e particolarmente radicato nella coscienza collettiva locale su cui fare leva per sviluppare quindi l'intervento della mobilità e la valorizzazione della consapevolezza generale e specifica. Questo tema forte dovrà essere valorizzato per creare attorno ad esso il recupero conservativo e il potenziamento dei valori del connesso patrimonio storico-culturale locale che possono essere considerati fondanti dell'attuale situazione economico-culturale della comunità.

Ad esempio, in comunità montane il tema forte potrebbe essere individuato nelle tradizioni locali di allevamento, taglio del legno, alpinismo, ecc.

¹² Rapporto su ipotesi di piani di azione locale nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), giugno 2013 (www.ecorutour.eu).



Il fine della strategia è quello di realizzare un evento turistico stagionale stabile che possa fornire adeguato incentivo allo sviluppo sostenibile dell'area, valorizzandone le potenzialità di sviluppo economico attraverso la promozione delle piccole imprese locali di produzione agro-alimentare ed artigiana ed attraverso lo sviluppo di adeguati servizi turistici di recettività e di fruizione ricreativa, ma nell'assoluto rispetto dei valori di conservazione ambientale e di rispetto della biodiversità.

Individuato il tema occorre verificare all'interno dello scenario locale gli attori per tentare di conciliare le spinte di intervento e di azione diretta provenienti dalla mobilitazione degli abitanti e del mondo del volontariato impegnato del territorio, con le esigenze di inquadramento normativo, di saggia amministrazione e di sviluppo economico imposte dalle autorità locali e dagli enti pubblici coinvolti.

La realizzazione pratica dell'intervento definibile come "fruizione attiva" del turista, deve essere attuata attraverso un set di strumenti appropriati, ove possibile già esistenti, ma comunque calibrati sulla realtà concreta, che sono definibili in ordine:

- una mappa dei diversi servizi sostenibili di ristorazione e pernottamento da utilizzare nell'iniziativa (in particolare agriturismi ed eventualmente anche altre strutture sostenibili)
- la realizzazione di pacchetti turistici di partecipazione all'evento (eventualmente diversificati per qualità o durata della permanenza)
- la creazione di materiale di comunicazione, informativo e didattico a corredo culturale (storia della tematica scelta, l'industria connessa, il collegamento con l'ambiente e con la sostenibilità ed il rilascio di emissioni effetto serra)
- l'individuazione e la selezione di attrazioni artistiche locali legate alla tematica (architettoniche, artistiche, musicali, coreografiche, poetiche, ecc...)
- il coinvolgimento di eventuali siti museali o didattici sulla tematica che possano entrare a far parte di un circuito di visita o che possano mettere a disposizione materiale espositivo
- l'organizzazione di dimostrazioni dal vivo durante la manifestazione delle tradizioni artigianali e della filiera collegabili alla tematica.



Una modalità di intervento aggiuntiva, definibile come “fruizione indotta” nel turista, nel senso che alla sua attenzione si dovrebbe sottoporre un pacchetto di prodotti del territorio a chilometraggio zero, un pacchetto configurato come una esposizione di prodotti tipici locali legati alla tematica prescelta e caratterizzati da significati fortemente legati alla biodiversità e sostenibilità. Questo momento espositivo deve concretizzarsi attraverso la messa a punto dei seguenti strumenti:

- carta dei prodotti locali tipici e tradizionali
- organizzazione dell'evento espositivo ed allestimento di stand di informazione/degustazione/commercializzazione
- coordinamento delle imprese locali attraverso un bando pubblico

Nella fase realizzativa è bene che la spinta dell'intervento provenga da una base locale aziendale o imprenditoriale ben collegata alla tematica e che la parte commerciale e pubblicitaria vengano affidate ad un'agenzia turistica locale con la partecipazione collaborativa e/o il patrocinio di tutti gli attori locali, da contattare a cura delle base aziendale o imprenditoriale promotrice. Occorre infatti mobilitare il maggior numero possibile di rappresentanti della comunità locale con specifiche funzioni:

- Autorità locali: regioni, province, comuni, comunità montane, corpo forestale, enti parco o riserve naturali, ecc.. - con funzione di patrocinio, sponsorizzazione e promozione informativa (le autorità locali competenti possono deliberare eventuali regolamenti ed autorizzazioni necessarie alla manifestazione od all'evento, come la temporanea chiusura di spazi pubblici, il transito stradale, eventuali provvedimenti di ordine pubblico, mettere a disposizione bus navetta per facilitare la mobilità sostenibile, disporre di punti sosta temporanei, mettere a disposizione mezzi di soccorso e agenti di vigilanza)
- Proloco e uffici per il turismo - con funzione di promozione informativa, patrocinio, e possibile collaborazione nell'organizzazione
- Camere di commercio e associazioni di categoria - con funzioni di patrocinio, sponsorizzazione, contributo finanziario e tecnico, promozione informativa



- Istituti finanziari locali - contributo finanziario, sponsorizzazione, agevolazioni alle imprese impegnate nella valorizzazione di filiera della tematica prescelta
- Associazioni di volontariato: associazioni naturalistiche, associazioni sportive, associazioni di protezione civile, associazioni fra produttori, associazioni culturali - collaborazione nella organizzazione e gestione degli eventi
- Aziende e imprese produttive e di servizi del territorio – sponsorizzazione, contributi finanziari, collaborazione nell'organizzazione degli eventi.

La creazione di un evento culturale o di una manifestazione annuale legata ad una comunità locale permette di attirare turisti e visitatori e di accrescere le capacità produttive della comunità. Il collegamento con un agriturismo è in questi casi abbastanza difficile, a meno che questo agriturismo non sia caratterizzato da una specificità produttiva agricola legata alla tematica prescelta o da una caratteristica tradizionale talmente tipica da costituire un punto di forza unico nella comunità locale. Il collegamento di un evento annuale con una rete di agriturismi locali consociati fra di loro è invece abbastanza semplice e meno gravoso in termini di risorse di quanto si possa immaginare, se l'attività di organizzazione e promozione viene ripartita fra i diversi attori dello scenario.

Quindi anche in questo caso non solo è importantissimo che l'impresa agrituristica sia calata nel contesto di un ambito territoriale e sociale, collegata ad esso in maniera organica e funzionale, ma anche che tale impresa sia inserita nell'ambito di una rete di imprese simili che a livello locale collaborano fra di loro, come descritto nel primo strumento proposto in questa sezione. **Una consociazione o un consorzio di agriturismi possono intervenire effettivamente sul territorio e sulla sua sostenibilità solo se iniziano a rappresentare una porta di accesso al territorio per la propria clientela.**

Questo accesso deve esplicitarsi in maniera globale a tutte le costituenti del territorio stesso: ambiente, natura, paesaggio, storia, cultura, tradizione e società locale.

:



3.4.4. Linee guida per le autorità locali operanti nel settore dell'agricoltura (in modo da creare adeguata assistenza e migliorare le procedure)

Si premette che le linee guida sviluppate in ambito progettuale per le autorità locali operanti nel settore del turismo¹³ contengono riferimenti validi anche per quelle operanti nel settore dell'agricoltura, quantomeno a scopo informativo e che ad esse si rimanda per le specifiche tecniche e le normative di riferimento che comunque è possibile applicare alla recettività agrituristica.

Il settore dell'agriturismo in Italia nonostante la crisi economica continua a crescere: dal 2010 al 2011 le aziende autorizzate all'esercizio sono aumentate del 2,2%, inoltre più di un'azienda agrituristica su tre è a conduzione femminile. (Fonte Istat). La competenza precisa su questo settore da parte delle autorità pubbliche è sempre stata abbastanza contestata fra le autorità preposte al turismo e quelle per l'agricoltura. In genere si considerano le competenze del turismo quando si tratta prevalentemente delle funzioni di ospitalità e ristorazione che l'impresa agrituristica svolge, mentre si investono quelle dell'agricoltura quando si considera il complesso dell'impresa nella sua produttività agro-zootecnica. In realtà si tratta di un'impresa multifunzionale e questo dovrebbe essere ben chiaro sia alle autorità competenti che ai gestori. Anche se capita a volte che l'impresa agrituristica sia costituita in realtà da una struttura di residenzialità e ristorazione sita in campagna che esplica la sua attività senza collegamenti diretti e propri con la produttività agricola che viene subappaltata a terzi.

Nella vera impresa multifunzionale, invece, le attività di accoglienza e recettività turistica dovrebbero costituire una porzione abbastanza delimitata nel complesso della produttività della gestione, che in questo

¹³ Raccolta di linee guida sull'abbattimento delle emissioni di GES per operatori dei servizi turistici, per una migliore governance delle pubbliche amministrazioni locali. Progetto Life+ Ecorutour, www.ecorutour.eu



caso verrebbe coinvolta più propriamente nel quadro di intervento delle autorità pubbliche delegate all'agricoltura.

In questo quadro il problema della riduzione delle emissioni di Gas a Effetto Serra o comunque di una più ampia sostenibilità dovrebbe rientrare in una sfera di valutazione complessiva delle attività funzionali dell'impresa, ma per problemi di complessità e di carenza di apposita ricerca scientifica, allo stato attuale ci si deve attenere da una parte solamente agli aspetti legati alla ricettività turistica e dall'altra solamente a quelli dell'attività agricola.

Il problema della riduzione delle emissioni nella ricettività agri-turistica solitamente non è considerato con particolare attenzione dalle autorità delegate all'agricoltura che si orientano a disciplinare tutti i fenomeni di impatto ambientale delle pratiche agricole intensive ed estensive (carico di sostanze azotate nelle acque, inquinamento da pesticidi, recupero dei contenitori e degli imballaggi dei fitofarmaci, lavaggio dei serbatoi e dei macchinari di trattamento, riciclo delle plastiche e dei teli delle colture protette, ecc...). Occorre invece che le autorità operanti nel settore agricolo siano orientate a prendere coscienza degli aspetti di sostenibilità ambientale anche per il settore agriturismo.

Si considera ormai da secoli l'agricoltore come il custode più appropriato dei valori paesaggistici ed ambientali del territorio e occorre che tale funzione si applichi anche agli aspetti legati alla ricettività turistica che l'agricoltore-gestore di agriturismo esplica.

In questo senso si dovrà quindi tener conto che le principali cause di Impatto ambientale (GWP – Global Warming Potential, potenziale di riscaldamento globale) derivate dalle imprese agrituristiche sono attribuibili



innanzitutto al trasporto di persone e beni (quasi il 75%) e quindi al consumo di energia (circa il 20%), come risultato dal precedente lavoro effettuato nell'ambito del progetto LIFE+ Ecorutour¹⁴.

Soprattutto in riferimento alla prima causa, occorre quindi intervenire sulla mobilità sostenibile intesa come:

- collegamento fra le imprese agrituristiche e gli snodi del trasporto pubblico,
- mobilità sostenibile fra le imprese agrituristiche e le emergenze di attrazione turistica locale
- mobilità dei beni e dei servizi utili al funzionamento dell'impresa agrituristica

La competenza di questi interventi chiaramente non è specifica delle autorità locali operanti nel settore agricolo, e difficilmente potrebbe essere inquadrata nei piani logistici specifici che vengono proposti in alcuni casi per gli approvvigionamenti ortofrutticoli, data la limitata incidenza della produzione degli agriturismi nel mercato agricolo complessivo. Anche perché la maggior parte della quota di produzione agricola delle strutture agrituristiche viene riutilizzata all'interno delle stesse, o dovrebbe esserlo, per alimentare la funzione recettiva. Le autorità pubbliche agricole possono però incentivare l'abbattimento della mobilità dovuta agli approvvigionamenti favorendo l'adozione dei principi del chilometraggio zero o filiera corta all'interno delle strutture agrituristiche.

Per la seconda causa principale di impatto, l'energia, si delinea la possibilità di intervenire a livello strategico con un'azione a supporto della certificazione ambientale volontaria che valorizza e promuove qualitativamente gli sforzi fatti dall'impresa per ridurre il proprio impatto ambientale e ne accresce la competitività.

Questa azione potrebbe essere intrapresa a livello di pubblica autorità unitamente all'attività realizzata istituzionalmente per la promozione e la vigilanza sulle produzioni biologiche.

Questa ultima considerazione si lega anche ad un'ulteriore caratteristica, emersa durante l'attività progettuale, caratteristica da tenere presente per le autorità pubbliche e locali preposte all'agricoltura nel settore agrituristico e che riguarda la sovradimensionalità delle ricettività rispetto al bacino di utenza attuale.

¹⁴ Relazione sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali – relativo all'attività progettuale 2.2, dicembre 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Report-azione_2_2.pdf



Questo si esplica in una potenziale notevole capacità di aumento della clientela che attualmente, soprattutto per quanto riguarda le provenienze dall'estero, è ridotta.

Occorre quindi valorizzare le potenzialità della recettività agrituristica in un complesso di attività promozionali che già vengono svolte nell'ambito delle fiere, delle sagre, delle manifestazioni per la valorizzazione di prodotti ortofrutticoli tipici, le mostre-mercato vinicole, i mercati di commercializzazione diretta "mercato-contadino" o dall'"agricoltore al consumatore", ecc.

Tenute presente tali considerazioni, si delineano di seguito alcune strategie utili per la riduzione delle emissioni effetto serra e per un aumento della sostenibilità delle imprese agrituristiche. Queste strategie sono state elaborate avendo di mira soprattutto gli aspetti generali del rapporto con le imprese in un ottica di intervento complessivo e di miglioramento globale della comunicazione pubblico-privato e non di azione specifica su aspetti tecnici particolari, che potrebbero variare da contesto a contesto a seconda delle caratteristiche ambientali e produttive.

Le seguenti strategie sono state articolate per ambito di applicazione distinguendo fra autorità centralizzate (regione, provincia) ed autorità locali (comune, comunità montana, consorzio di bonifica, ecc...) in un quadro di rispetto delle relative competenze.



Miglioramento della risposta pubblica alla sostenibilità

Nell'ottica di una migliore governance tesa alla sostenibilità ambientale e alla riduzione delle emissioni di Gas Effetto Serra, la preliminare raccomandazione che si propone alle autorità pubbliche sia a livello centralizzato che locale è di migliorare la qualità del rapporto con i cittadini, cercare di ridurre e snellire le procedure burocratiche in modo da creare adeguata assistenza e a migliorare il servizio.

Occorre sempre tenere presente che il concetto di servizio pubblico si è evoluto nel tempo e che le linee di tendenza attuale considerano la pubblica amministrazione come un network di collegamento con i cittadini, in grado di garantire performances quali: risultati, effetto e impatto. .

Un adeguato servizio pubblico deve essere articolato in tre fasi o livelli:

- strategia (adeguata pianificazione sia a livello di organizzazione che di attività)
- gestione (ottimizzazione della produttività interna del servizio)
- operatività (attuazione delle strategie delle attività precedentemente pianificate)

A livello di interesse sia per l'autorità centralizzata che per quella locale si ricorda che esiste un apposito schema EMAS (Eco-Management and Audit Scheme)¹⁵ promosso dalla Commissione Europea, che definisce le modalità di gestione degli aspetti ed impatti ambientali connessi con l'attività svolta che ogni organizzazione pubblica può volontariamente implementare al proprio interno per ottenere un riconoscimento ed un marchio ufficiale di certificazione ambientale. Questo riconoscimento viene inoltre pubblicizzato in un apposito registro.

¹⁵ ISPRA – EMAS ITALIA - <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas>



A titolo di best practice esistente nel territorio progettuale dei Monti della Laga, si riporta l'esempio della VI Comunità Montana del Velino¹⁶, che si è dotata di certificazione EMAS per la propria organizzazione a partire dal 2007 (Cfr. Allegato "B", "Politica Ambientale Comunità Montana del Velino").

A livello di interesse di comunità locale, nel quadro dell'attuazione a livello locale dei processi promossi a livello comunitario da Agenda 21 è stato implementato un sistema di gestione ambientale sviluppato per le amministrazioni locali, allo scopo di programmare, monitorare e relazionare l'utilizzo delle risorse naturali sul territorio municipale: lo strumento ecoBUDGET¹⁷. Questo strumento si occupa della gestione delle risorse naturali entro l'intero territorio e nell'intera comunità dei cittadini e la sua applicazione rappresenta per le amministrazioni locali una chiave per la semplificazione e la trasparenza dei processi di pianificazione e gestione delle risorse naturali.

Nell'ambito della contribuzione europea alla salvaguardia ambientale sono state sviluppate delle precise linee guida per l'integrazione tra bilancio ambientale e sistema di gestione ambientale¹⁸ che vengono di seguito riassunte per sommi capi e alle quali si rimanda per un esame più approfondito, che si consiglia vivamente anche alle amministrazioni pubbliche operanti nel settore dell'agricoltura al fine di poter operare più razionalmente per ridurre le Emissioni di Gas Effetto Serra e favorire la sostenibilità.

A livello di interesse complessivo sia centralizzato che locale, il progetto LIFE IDEMS fornisce un'insieme di strumenti per integrare i tre livelli di funzionalità dell'amministrazione pubblica (livello strategico, organizzativo e operativo) con **un approccio integrato e coerente per apportare miglioramenti operativi e procedurali specifici nella pubblica amministrazione locale**. L'approccio prevede 11 punti di indicazioni operative per render più efficaci e integrati i sistemi locali esistenti, nel dettaglio:

¹⁶ Vi Comunità Montana del Velino - <http://www.velino.it/>

¹⁷ EcoBUDGET Webcentre - <http://www.ecobudget.org/>

¹⁸ - Linee guida per l'integrazione tra bilancio ambientale e sistema di gestione ambientale, Progetto LIFE IDEMS, a cura di ERVET, Emilia Romagna, 2008 – www.idems.it



1. Filiera della Governance e sostenibilità
2. Policy making e collegamento con la pianificazione strategica
3. Coinvolgimento degli Stakeholder
4. Miglioramento continuo
5. Criteri organizzativi e struttura
6. Analisi Ambientale
7. Conformità normativa
8. Qualità del dato
9. Conti monetari
10. Comunicazione ed informazione
11. Valutazione

Fra i punti di forza messi in luce dal progetto occorre sottolineare:

- la necessità di integrare l'ambiente con le variabili sociale ed economica, allo scopo di ampliare la gestione ambientale anche agli altri ambiti della sostenibilità, in modo da realizzare un maggiore equilibrio nelle politiche e attività dell'ente;
- il dovere di supportare tecnicamente le decisioni per definire le basi informative necessarie e gli elementi di partenza da tenere in considerazione nella definizione delle politiche ambientali attraverso un quadro conoscitivo del contesto locale;
- in quest'ottica viene in particolare sottolineato il valore dell'analisi dei bisogni degli stakeholder, attraverso attività di inclusione delle istanze dei principali portatori di interesse e l'analisi dei risultati della verifica delle politiche pre-esistenti ovvero l'analisi dell'efficacia e della continuità della programmazione;
- all'interno del livello organizzativo viene dato particolare rilievo al miglioramento continuo per stabilire standard di monitoraggio al fine di innalzare il livello qualitativo dei criteri organizzativi



che regolano il funzionamento della struttura ed inoltre l'identificazione puntuale delle competenze tecniche, la capacità di garantire commitment, competenze e responsabilità delle risorse umane;

- Inoltre si sottolinea giustamente il valore dell'informazione, connessa al dovere istituzionale di un ente di rendere disponibili ed accessibili tutte le informazioni ambientali che gestisce e il valore della comunicazione, che riguarda invece la capacità di un ente di raggiungere i propri stakeholder interni ed esterni, trasferendo loro le informazioni di rilievo in modo comprensibile ed efficace.

Nell'ambito delle strategie di comunicazione e di commitment degli attori dello scenario locale si sottolinea invece l'esempio applicato a livello di best practice nel modello proposto dal progetto LIFE DINAMO nel quadro di uno sviluppo sostenibile applicato ad una comunità locale al fine di valorizzare l'importanza della salvaguardia della biodiversità¹⁹. Il Modello DINAMO prevede l'utilizzo di due strumenti partecipativi: un Forum di confronto e di scelta decisionale ed una rete di azione di carattere implementativi.

Per le autorità locali è di particolare interesse soprattutto l'esempio applicativo costituito dal Forum. Si tratta di un il foro di confronto e di individuazione delle strategie di azione per la conservazione e l'incremento della biodiversità sul territorio nel caso specifico dell'esempio, ma che può essere utilmente applicato ad altre tematiche di intervento, quali la riduzione delle emissioni effetto serra e per le iniziative di tipo economico a sostegno del reddito locale.

Il Forum è un momento di partecipazione, condivisione e diffusione delle informazioni, a cui partecipano i partner di progetto, gli imprenditori agricoli, la pubblica amministrazione, i Comuni, le associazioni locali, i privati e tutte le persone che, a vario titolo, sono interessate alla gestione del territorio. Durante il forum si

¹⁹ Linee guida per la replicazione del modello DINAMO, Progetto LIFE DINAMO, A cura di ENEA, 2012 - www.life-dinamo.it



discute delle attività già svolte, delle difficoltà emerse e dei risultati raggiunti; si pianifica il prosieguo delle attività e si valutano le diverse strategie di sostegno all'attività del forum e al reddito degli imprenditori locali.

Le pubbliche amministrazioni e gli imprenditori partecipano al forum al fine di trovare nuove strategie condivise per lo sviluppo locale. Questa partecipazione è particolarmente importante per gli imprenditori, perché hanno, in questo modo, un ambiente privilegiato di consultazione in cui portare i propri problemi e partecipare attivamente alle decisioni. La loro partecipazione è importante anche perché permette loro di ricevere maggiore considerazione quando presentano richieste di finanziamento legate, ad esempio, al Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

Per la pubblica amministrazione la partecipazione al forum rappresenta l'opportunità di ampliare il livello di accordo e consenso sulle decisioni che riguardano la gestione del territorio e accrescere la vicinanza con le realtà produttive agricole e turistiche locali, con possibili ricadute positive anche a livello elettorale.

In sintesi si raccomanda alle pubbliche amministrazioni sia a livello centralizzato che locale un'efficace gestione della fase progettuale e strategica nell'ambito del turismo sostenibile e della multifunzionalità dell'agricoltura attraverso **la promozione delle condizioni necessarie per favorire la collaborazione, la mobilitazione di comunità e la comunicazione in ambito di governance**, ed in particolare:

- partnership tra il settore pubblico e quello privato
- organizzazione operativa delle strutture tecniche
- flussi di comunicazione chiari e costanti
- comunità motivate e partecipative
- sviluppo e condivisione delle competenze e della conoscenza
- processi decisionali trasparenti e responsabili
- partecipazione informata di tutti gli attori dello scenario



In questo ambito è di particolare importanza l'utilizzo di specifiche figure professionali di mobilitazione partecipativa ricorrendo ad esperti di strategie di comunicazione con compiti di mediatore – facilitatore fra le diverse parti dello scenario.

Infine una raccomandazione utile comunque a tutti i livelli di amministrazione pubblica è quella di **provare comunque a ridurre le emissioni di Gas Effetto Serra anche all'interno della propria struttura** applicando semplici regole già standardizzate come per esempio mettere in pratica il GPP²⁰ (Green Public Procurement), e quindi rivedere le procedure per l'acquisto dei beni e servizi e per la fornitura di appalti non limitandosi a tenere conto del solo loro costo monetario ma anche degli impatti ambientali che questi possono generare nel corso del ciclo di vita. E' stato realizzato in merito uno specifico manuale per orientare le pubbliche amministrazioni in questo senso²¹, disponibile anche in lingua italiana.

²⁰ Ministero dell'Ambiente – GPP Acquisti Verdi,

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Acquisti_Verdi.html

²¹ Acquistare Verde! Un manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili, Commissione Europea, 2011, Buying Green Handbook - http://ec.europa.eu/environment/gpp/buying_handbook_en.htm



Incentivazione della filiera corta nelle strutture agrituristiche

La commercializzazione del prodotto a km zero, definibile più appropriatamente come prodotto a filiera corta, si sta sviluppando sempre più in Italia ed in Europa. Come messo in evidenza da un recente studio²², generalmente, i consumatori associano ai prodotti locali le seguenti caratteristiche: freschezza e genuinità, legame con il paesaggio, adozione di metodi di produzione ambientalmente sostenibili, origine geografica del prodotto (tracciabilità), cibo non omologato e socialità legata all'acquisto locale. Uno dei grandi vantaggi ambientali del prodotto a filiera corta è il minor consumo di energia per il trasporto e quindi di emissione gas effetto serra. Altri vantaggi sono dovuti alla possibilità trovare prodotti di varietà locali non sempre reperibili attraverso la grande distribuzione organizzata, dando così impulso alla conservazione delle risorse genetiche tipiche e locali.

Uno degli aspetti più interessanti è anche l'aumento di valore della socialità legata all'acquisto locale e che consiste nella relazione diretta che si instaura tra produttore e cliente. Questo valore può aumentare di intensità fino a spingersi gradatamente a coinvolgere attivamente il consumatore nel processo di produzione agricola, ad esempio attraverso le cosiddette reti economiche, la raccolta organizzata del prodotto da parte del consumatore stesso e le comunità che sostengono l'agricoltura.

Inoltre, dal lato economico la scelta della filiera corta offre ai produttori maggiori opportunità di decidere il prezzo, svincolandosi dalle oscillazioni del mercato ed aumentando la possibilità di una maggiore remunerazione rispetto a quella fornita dal commerciante all'ingrosso. Dal punto di vista della collettività, l'interesse per i prodotti locali oltrepassa le motivazioni dei consumatori e dei produttori.

La filiera corta favorisce lo sviluppo economico di aree rurali marginali, riduce i rischi attribuibili al potere di mercato dei grossisti e grazie al rapporto più stretto con il consumatore permette una incentivazione a

²² Ansaloni F., Prodotto locale e sistemi alternativi di vendita. AgriRegioniEuropa, Anno 8 n°30, Settembre 2012.



metodi di produzione più sana (biologica e biodinamica) e la conservazione di risorse genetiche tipiche. In parole povere favorisce la sostenibilità delle comunità locali attraverso un'adeguata remunerazione del lavoro, il rispetto delle norme di benessere animale e la storia e la cultura cui è stato originato, la personalità e l'etica del produttore, l'attrattività dell'azienda agricola e del territorio rurale.

Un esempio di best practice per la realtà italiana è dato dai punti vendita della Rete Nazionale di Campagna Amica, promossa dal progetto di Coldiretti per la costruzione di filiere di prodotti agro-alimentari esclusivamente italiani (www.campagnamica.it). Attualmente in Italia le filiere corte rappresentano un aspetto che riguarda circa il 30% delle aziende italiane e in prospettiva tenderà probabilmente a consolidarsi.

Data l'importanza sottolineata nell'introduzione alle presenti linee guida della riduzione dei percorsi di trasporto di beni e persone per l'abbattimento dei gas effetto serra, è logico che sia a livello di autorità pubblica centralizzata, che locale, occorrerà favorire la commercializzazione e la promozione delle produzioni tipiche locali anche all'interno dei servizi agrituristici, fatta salva la quota di auto-produzione che la normativa prevede.

In un ambito di promozione a livello regionale può rappresentare un esempio di best practice la normativa promulgata dalla Regione Veneto con la legge regionale n. 7 del 25 luglio 2008 "Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale".

Tale normativa prevede che i servizi di ristorazione collettiva affidati da enti pubblici garantiscano che nella preparazione dei pasti siano utilizzati prodotti agricoli di origine regionale in misura non inferiore al 50 per cento. Prevede inoltre che negli appalti pubblici di servizi o di forniture di prodotti alimentari ed agroalimentari destinati alla ristorazione collettiva costituisce titolo preferenziale per l'aggiudicazione l'utilizzo di prodotti agricoli di origine regionale in misura superiore alla percentuale del 50%.

Prevede che nei mercati i comuni debbano riservare almeno il 20% dei posti agli agricoltori che effettuano la vendita diretta e che destinino aree per la realizzazione di mercati contadini (Farmers markets).



Inoltre alle imprese di ristorazione e ai negozi di vendita al pubblico che si approvvigionano di almeno il 30% di prodotti di origine regionale, viene concessa la possibilità di utilizzare un marchio di valorizzazione del circuito a carattere regionale.

Le autorità pubbliche centralizzate del Veneto con questa normativa, la prima a livello nazionale nel suo genere, hanno dato il via alla campagna per la valorizzazione della filiera corta.

Ai fini della valorizzazione della commercializzazione e produzione della filiera corta, acquista particolare importanza il fatto, già sottolineato, che le strutture agrituristiche possono rappresentare una porta di accesso al territorio per la propria clientela e possono costituire un richiamo di interesse per tutte le produzioni a filiera corta presenti nel territorio stesso.

Le autorità pubbliche locali interessate alla promozione dello sviluppo sostenibile e delle filiera corta dovrebbero cercare di spingere maggiormente le strutture agrituristiche presenti a rappresentare questa funzione attraverso operazioni da svolgere all'interno delle strutture stesse e tesa alla incentivazione di:

- formazione dei gestori e del personale della struttura sull'importanza ambientale delle filiera corta, sulle possibilità concrete, (normativa di disciplina), di mettere in atto il processo produttivo nelle sue differenti forme:
 - vendita diretta in azienda;
 - vendita diretta organizzata;
 - vendita con strutture mobili durante i periodi produttivi, sagre, manifestazioni locali, ecc.;
 - distributori automatici, per esempio, latte crudo;
 - vendita e consumo presso le strutture di turismo rurale;
 - mercato contadino, eventi periodici locali;
 - consegna del prodotto a domicilio del consumatore;
 - negozio di prodotti tipici.



- informazione sullo scenario complessivo della produzione locale a filiera corta, che la struttura agrituristica dovrebbe essere in grado di fornire attivamente alla propria clientela:
 - prodotti (specifiche, caratteristiche, valore, storia, ecc...)
 - aziende di produzione e vendita diretta con recapiti e orari, e analogamente: associazioni e gruppi di acquisto, organizzazioni di vendita diretta, mercati contadini, ecc...
 - periodo stagionale di produzione e vendita diretta
- commercializzazione diretta all'interno della struttura, nel quadro di accordi specifici di cooperativismo, che entra così a far parte di una rete economica locale. In quest'ultimo punto di incentivazione le strutture potrebbero anche entrare a far parte di organizzazioni per gruppi di acquisto o vendita diretta, ecc...

Uno dei benefici ottenibili è quello di indurre a **considerare i servizi agrituristici come vetrine della produzione a filiera corta** e intermediari privilegiati per la valorizzazione dei prodotti e dei servizi collegati.



Classificazione e certificazione ecologica degli agriturismi

Il problema della classificazione dei servizi agrituristici e della attribuzione di una attitudine qualitativa viene spesso considerato dall'autorità pubblica preposta alla valorizzazione del turismo o alla multifunzionalità dell'agricoltura, ma quello della certificazione ambientale sembra essere, al contrario, di scarso rilievo nelle politiche pubbliche.

In diversi ambiti regionali da alcuni anni a questa parte sono state realizzate autonomamente normative di classificazione della qualità degli agriturismi, come nella Regione Toscana che aveva creato un'apposita graduatoria della qualità dei servizi agrituristici basata sull'attribuzione di un marchio con due o tre spighe a seconda della qualità dei servizi offerti (regolamento regionale 3 agosto 2004, n.46/R). La situazione si è poi complicata con la scelta di altri organismi regionali di adottare diversi criteri e simboli di classificazione (spighe, farfalline, stelle, ecc..), gettando nel caos il comparto.

Nella Regione Lazio il regolamento di classificazione della vocazionalità dei servizi agrituristici ("Disposizioni attuative ed integrative della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 - Norme in materia di agriturismo e turismo rurale") prevede la caratterizzazione in sei vocazioni specifiche: agriturismo tradizionale, enogastronomico, naturalistico, culturale, biologico ed ecologico. Ma il regolamento è rimasto inapplicato per vari motivi, fra i quali anche perché la caratterizzazione, una volta concessa, è priva di un proprio marchio distintivo. Questo esempio al limite può costituire un caso di best practice alla rovescia.

In alcuni casi le autorità regionali si sono fatte sorpassare da quelle provinciali nell'ambito della valorizzazione e della promozione di performances ambientali, come nel caso della Provincia di Viterbo che nell'ambito del Programma Ambientale dell'Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca, aveva sviluppato diversi obiettivi per rafforzare il settore e per far sì che l'attività svolta dagli agriturismi sia il più possibile compatibile con l'ambiente naturale, convinto che il rispetto e la valorizzazione delle risorse naturali devono diventare il punto di forza su cui basare la competitività del settore. A tale scopo l'Assessorato nel 2007 aveva deciso di



promuovere l'adozione di un Regolamento Provinciale per l'assegnazione del bollino di "AGRITURISMO ECOLOGICO DELLA TUSCIA"²³

Questo regolamento è stato istituito nella convinzione che le aziende agrituristiche che avessero ottenuto il Bollino Provinciale di qualità ambientale oltre a dimostrare la propria sensibilità ed il proprio impegno in campo ambientale, avrebbero potuto assicurarsi anche un vantaggio competitivo nei confronti delle altre strutture, sia dal punto di vista della riduzione dei costi connessi ai consumi, sia nel miglioramento dell'immagine dell'azienda. Il regolamento stabiliva che le aziende agrituristiche che avessero ottenuto il bollino sarebbero state privilegiate nell'ottenimento dei finanziamenti previsti dalla Provincia.

I criteri scelti come base per questo regolamento, mirano a limitare i principali impatti ambientali connessi con le fasi del ciclo di vita del servizio ed in particolare con l'obiettivo di:

- limitare il consumo energetico;
- limitare il consumo idrico;
- limitare la produzione di rifiuti;
- favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e di sostanze che risultino meno pericolose per l'ambiente;
- valorizzare l'architettura rurale e tradizionale in armonia con il paesaggio circostante;
- promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

Date le peculiarità del servizio agrituristico, oltre ai criteri relativi ai servizi essenziali, erano stati introdotti dei criteri relativi a quei servizi e quelle dotazioni che valorizzano e promuovono azioni legate alla salvaguardia dell'ambiente, alla promozione del territorio e della realtà rurale. Questo esempio potrebbe costituire una best practice se non fosse per il fatto che allo stato attuale hanno fatto domanda ed ottenuto il bollino solamente tre agriturismi nell'intera provincia. Questo è dovuto a diverse cause, fra le quali, la mancanza di

²³ Regolamento per l'Assegnazione del bollino di Agriturismo Ecologico della Tuscia. Provincia di Viterbo Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca, 2007



fondi che ha impedito alle autorità provinciali di ottemperare ai finanziamenti previsti, la mancanza di una comunicazione effettiva e di un piano di valorizzazione dell'iniziativa stessa.

Col tempo il proliferare di classificazioni, certificazioni e norme qualitative pubbliche e private, regionali e provinciali, induceva da una parte il gestore di un servizio agrituristico ad una difficoltà di orientamento e al rimanere indeciso sulle scelte da prendere (per poi decidere di non impegnarsi, data anche la scarsa chiarezza sul ritorno di benefici connessi a queste classificazioni), dall'altra, il destinatario finale di tutte queste normative, il cliente, non poteva non rimanere confuso fra le diverse tipologie, simbolismi e criteri proposti. Il risultato è che spesso questo ha portato alla diffidenza e alla mancanza di considerazione delle classificazioni proposte

In generale, comunque oltre al disordine di armonizzazione normativo fra le varie regioni in materia di qualità, c'era da notare che la classificazione si riferiva sempre a dei criteri complessivi di diversa tipologia, nei quali gli aspetti di sostenibilità ambientale e la riduzione delle emissioni effetto serra non avevano quasi mai un posto prioritario.

A marzo del 2013 è finalmente stata realizzata una definizione dei criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche a livello nazionale da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (in attuazione dell'articolo 9, comma 2 della legge 96/2006, "Disciplina dell'agriturismo"). La nuova normativa prevede una classificazione sulla base di una serie di requisiti ordinati in 7 tematiche, tra le quali una riferentesi al contesto ambientale e paesaggistico. Il soddisfacimento di un punteggio determinato a seconda dei requisiti posseduti dall'azienda consente l'attribuzione di una classificazione che utilizza da uno a cinque "girasoli" da esporre in un apposito marchio "Agriturismo Italia" che è stato approvato.

Questa normativa dovrà poi essere recepita e adottata dalle diverse regioni. Occorre però sottolineare che nel testo della normativa appaiono solo limitati riferimenti di rilevanza specifica in merito alla sostenibilità ambientale della struttura da classificare e alla qualificazione nei confronti del livello di emissioni di Gas



Effetto Serra prodotte. Riportiamo di seguito tutti i riferimenti che possono avere rilievo rispetto alle performances ambientali e il relativo punteggio attribuibile al possesso di tale requisiti:

- 0,5 punti aggiuntivi per la presenza di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile,
- 0,5 punti per la raccolta differenziata e/o la presenza di un impianto di compostaggio
- 2 punti se sono disponibili documentazioni sulle attrattive turistiche del territorio
- 1 punto rispettivamente se l'azienda somministra 7 diverse tipologie di prodotti agroalimentari diversi di produzione propria (un punto per ciascuna tipologia)
- 2 punti se somministra prodotti riconosciuti DOP, IGP, DOC, IGT
- 2 punti se somministra piatti tradizionali del territorio prodotti con prodotti freschi di stagione
- 2 punti se organizza escursioni a cavallo con guida abilitata
- 2 punti se sono disponibili biciclette per gli ospiti
- 2 punti se organizza attività didattiche legate alla conoscenza di agricoltura, natura, enogastronomia e artigianato (ma non specifica "del territorio")
- 1 punto se è presente in azienda una raccolta organizzata di testimonianze storiche dell'agricoltura e della comunità rurale
- 1 punto se ha stabilito convenzioni con operatori del territorio per la fruizione di servizi di accoglienza

Come si può notare l'importanza dell'impatto ambientale è poco accentuata. Sono presenti richiami alla produzione di filiera corta e alla valorizzazione di prodotti e servizi locali, come anche quelli per una mobilità sostenibile (cavalli e biciclette) ma spesso non viene data rilevanza al legame con il territorio specifico, ma solo alla produzione a denominazione protetta (che potrebbe però essere anche di altre regioni). Inoltre la valorizzazione della filiera corta è premiata con un punteggio maggiore che la produzione energetica da fonti rinnovabili o la raccolta differenziata.



Di fronte a questa dimostrazione di scarsa consapevolezza ambientale da parte dell'autorità nazionale **la soluzione possibile per le autorità centralizzate regionali rimane quella di fare chiarezza e di indirizzare il recepimento delle proprie normative di classificazione per quanto possibile in conformità ad un contesto europeo.** Occorre che certe decisioni siano prese a livello collegiale comunitario e in questo senso occorre farsi portavoce di questa istanza presso i governi centrali e le autorità comunitarie. Fino quando a questo non sarà stato fatto, nei rispetti della qualificazione ambientale **la certificazione Ecolabel, che comunque è stata adottata ufficialmente dalla Unione Europea, rimane l'unico marchio di qualità ambientale che abbia un valore comunitario e che come tale va promosso e valorizzato.**

Infatti Il marchio Ecolabel in Italia è stato attribuiti attualmente a 30 agriturismi di cui uno solamente nel Lazio a fronte dei circa 800 esistenti nella regione. Non potendo fare paragoni sul settore dell'agriturismo per mancanza di armonizzazione nelle definizioni, possiamo comunque considerare che In Francia L'Ecolabel è stato attribuito a 246 strutture di ricettività turistica, in Italia solo a 124.

Occorre quindi che nelle normative regionali di recepimento si faccia almeno menzione all'importanza di questo marchio e che comunque la pubblica amministrazione acquisisca una maggiore consapevolezza ambientale, dato che forse il problema più grande sta nell'atteggiamento stesso della amministrazione pubblica che cerca di classificare i servizi agrituristici. Infatti questa attività viene in genere effettuata esclusivamente con la finalità di valorizzare i servizi agrituristici e di promuovere il business dei servizi di propria competenza e non di orientarli verso un comportamento più sostenibile.

Occorre invece che le autorità stesse acquistino consapevolezza sul fatto che un'impresa agrituristica che si dota del marchio Ecolabel, grazie all'applicazione di una politica ambientale sostenibile all'interno della propria struttura, consegue un tale risparmio di costi di gestione, da compensare non solo i costi relativi all'ottenimento e mantenimento del marchio, ma anche quelli delle modifiche tecnologiche che si sono dovute apportare e quelli dell'impegno formativo e gestionale del personale.



In questo modo **l'obiettivo principale della promozione della classificazione da parte delle autorità dovrà indirizzarsi sulla sostenibilità e sull'economicità del processo che si riflette sulla comunità intera**, più che sulla valorizzazione turistica-imprenditoriale.

Acquisire questa consapevolezza da parte delle autorità locali significa anche incentivare le aziende agrituristiche che desiderano avviare il processo di domanda alla certificazione Ecolabel attraverso un appoggio concreto che si traduca in termini di assistenza alla preparazione e all'ottenimento della documentazione necessaria e a fornire tutti gli aggiornamenti informativi disponibili.

Il caso concreto di un agriturismo che deve rinunciare o che vede prolungati i tempi all'infinito per la consegna degli allegati alla domanda di ottenimento del marchio a causa di ritardi ed incomprensioni con la pubblica amministrazione locale per la fornitura dei certificati tecnici di competenza, deve essere l'ultimo di una serie che deve terminare.

Senza ricorrere a pratiche di aiuto che potrebbero sconfinare nell'assistenzialismo, è comunque importante che le amministrazioni locali siano informate e che agevolino al massimo la domanda di miglioramento delle performance di sostenibilità delle imprese del proprio territorio.



Impegno nelle azioni di promozione locale con le strutture agrituristiche

Al contrario di altre tipologie di ricettività turistica, l'azienda agricola agrituristicamente di solito si localizza in posizioni eccentriche rispetto alle mete turistiche tradizionali (centri storici, zone costiere). Inoltre la sua specifica caratteristica di conciliare attività agricole produttive con la ospitalità diretta, permette al cliente di considerare le specifiche caratteristiche produttive del territorio e dell'ambiente e di avvicinarsi a tradizioni culturali "altre", in un rapporto di comunicazione e di socializzazione con il gestore e i suoi collaboratori più accentuato.

La natura multifunzionale e la dislocazione stessa dell'agriturismo nel territorio lo può trasformare in una chiave di accesso culturale e di conoscenza locale per la clientela. L'agriturismo diventa così un punto di comunicazione privilegiato per lo sviluppo socio-economico sostenibile.

Le possibilità di comunicazione vengono accentuate poi nel caso della creazione di reti o di consorzio di agriturismi in una stessa area.

Questa considerazione va tenuta presente dalle autorità locali interessate a migliorare la sostenibilità del territorio.

Considerare gli agriturismi sparsi nel territorio come snodi di comunicazione e di interfaccia con il turismo permette di utilizzarli potenzialmente per accrescere il rapporto tra la promozione centralizzata del territorio e il cliente/turista e offre la possibilità alle autorità locali di considerarli come dei testimoni privilegiati nel rapporto che le stesse devono intrattenere con tutti gli attori dello scenario locale.

Questo è di particolare rilievo in tutte quelle occasioni nelle quali la promozione locale si concretizza nella forma di manifestazioni, eventi stagionali, fiere, sagre, ecc...



In un precedente lavoro del progetto LIFE+ Ecorutour²⁴ è stato messo in luce come la creazione di un evento stabile a cadenza stagionale o annua di ecoturismo permette di influire notevolmente nel settore della mobilità sostenibile e di accrescere la consapevolezza sull'importanza del risparmio delle emissioni effetto serra sia sul piano locale che extralocale attraverso i turisti coinvolti.

L'effetto didattico così ottenuto può essere amplificato nel territorio se si dispone di una rete di stakeholders mobilitati e attivamente e impegnati in una rete di partenariato locale che collabora all'iniziativa con interesse diretto, le strutture agrituristiche appunto, e che svolga funzioni di portavoce con la propria clientela.

In generale, la costruzione di un partenariato locale fra imprenditori, associazioni di categoria, associazioni no-profit e altri portatori di interesse è abbastanza facile. Occorre però di solito lamentare la scarsa partecipazione a queste iniziative delle autorità pubbliche locali, che può essere generata da conflitti di parte o dalla difficoltà di trovare una motivazione utile alla partecipazione al progetto, al di là della messa a disposizione di contributi e risorse finanziarie o tecniche.

Occorre invece prevedere e mettere in atto attività di promozione e di coinvolgimento proprio a partire dalle amministrazioni pubbliche locali, per avviare la condivisione di informazioni, percezioni, esigenze, visioni e, più in generale, conoscenze implicite ed esplicite, per farle diventare democraticamente un patrimonio comune di progetto. La costruzione del consenso implica una spiccata capacità di ascolto ed animazione per compiere il percorso, portando dapprima ad un allineamento delle visioni e poi, in fase più evoluta, ad una progettazione partecipativa delle strategie di intervento. L'avvio di un tale processo iterativo genera la consuetudine di valutare insieme le prospettive di sviluppo future, e permette di accrescere il fattore di mobilitazione della collettività.

²⁴ Rapporto su ipotesi di piani di azione locale nell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), giugno 2013 (www.ecorutour.eu).



Questo processo si fonda su una catena di concetti che devono essere rispettati a livello di organizzazione.

Una corretta **condivisione e diffusione dell'informazione** permette una maggiore conoscenza delle realtà ambientali, sociali ed economiche locali e apre a nuove idee da realizzare. Inoltre le attività di promozione della riduzione delle emissioni, se ben pubblicizzate sul territorio, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza generale sull'importanza della sostenibilità e a creare un orgoglio locale in relazione alle attività realizzate. Questo contribuisce anche a dare pari **rappresentatività** agli attori coinvolti. In questo modo si permette di accrescere la capacità di partecipazione e dialogo con **l'attuazione del partenariato**, che attira sempre più attori, arricchendosi sempre più di punti di vista differenti, di possibilità, di progettualità, di obiettivi condivisi.

La fase di impegno dei differenti attori dello scenario (stakeholder) corrisponde a aggiornare il principio dell'inclusività, il che significa riconoscere agli attori il diritto ad essere ascoltati ed accettare l'impegno di rendicontare della propria attività e delle proprie scelte. Il coinvolgimento deve riguardare sia i soggetti con i quali la relazione è già consolidata (ad esempio soggetti istituzionali, associazioni di categoria, ecc.) sia i così detti "senza voce", generalmente non coinvolti direttamente. In questo approccio è fondamentale la **figura del mediatore-facilitatore** che attraverso una formazione specializzata è in grado di armonizzare le fasi di comunicazione fra le varie parti. Questa permette di:

- avviare con la collettività un processo di dialogo e comunicazione interattiva;
- attivare un processo di confronto per verificare le aspettative degli interlocutori;
- essere disponibile ad integrare le aspettative rilevanti nelle proprie politiche e strategie;
- prendere impegni e realizzare iniziative volte a fornire concretamente delle risposte agli attori coinvolti

La realizzazione di questo processo assicura che tutti i punti di vista siano accuratamente valutati e presi in considerazione e che si ottengano **approcci integrati** ai problemi e **soluzioni condivise**. La partecipazione alle scelte decisionali permette di attuare con più convinzione le soluzioni scelte di comune accordo. In



questo modo si accentua una **corresponsabilità** dinamica che favorisce il **consenso** e aumenta il senso di appartenenza alla collettività, capace di esprimere concretamente possibilità di sviluppo sostenibile condiviso.

In conclusione si sottolinea che fra gli obiettivi di una autorità pubblica a carattere locale interessata allo sviluppo della sostenibilità e della riduzione delle emissioni nel territorio di propria competenza, vi sarà quindi la predisposizione di un partenariato locale privilegiato con le strutture agrituristiche per la collaborazione nella organizzazione di fiere, mostre, sagre e altre iniziative di mobilitazione della comunità e di richiamo turistico.



Ringraziamenti

Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito del progetto "ECORUTOUR, Turismo rurale eco-compatibile in aree protette per uno sviluppo sostenibile a zero emissione di gas ad effetto serra" (LIFE08 ENV/IT/000404) e terminato nel mese di giugno del 2013. Si ringrazia in particolare il Programma LIFE+ che ha permesso la realizzazione del progetto co-finanziandolo al 50%.

Autori

Stefano Carrano – ARSIAL Servizio STQ

Paolo Collepari – ARSIAL Servizio STQ

Alessandro Mazzarino - ARSIAL Servizio STQ

Maurizio Marchetti – ARSIAL Servizio SVA



Bibliografia

- Agriturismo e Ittiturismo – linee guida per una gestione sostenibile, cura di WWF Ricerche e Progetti Srl, 2007.
- Ansaloni F., Prodotto locale e sistemi alternativi di vendita. AgriRegioniEuropa, Anno 8 n°30 Settembre 2012.
- Acquistare Verde! Un manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili, Commissione Europea, 2011, [Buying Green Handbook](http://ec.europa.eu/environment/gpp/buying_handbook_en.htm) - http://ec.europa.eu/environment/gpp/buying_handbook_en.htm
- Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), <http://www.parks.it/federparchi/cets.html>
- Conferenza Mondiale Turismo Sostenibile, Carta di Lanzarote per un Turismo Sostenibile, 1995, [http://www.agenda21.regione.lombardia.it/download/turismo/Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile.pdf](http://www.agenda21.regione.lombardia.it/download/turismo/Carta_di_Lanzarote_per_un_turismo_sostenibile.pdf)
- Consorzio Best of Sabina – Criteri di qualità, 2000, <http://www.bestofsabina.it/criteri.php>
- Decisione della commissione del 9 luglio 2009 che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica, GU, L198/57 del 30.7.2009.
- Definizione dei criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche, in attuazione dell'articolo 9, comma 2 della Legge 96/2006, "Disciplina dell'Agriturismo". Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, GU n° 5 del 06.03.2013.
- Disciplinare Agriturismi Bio-Ecologici – AIAB, 2009.
- Disposizioni attuative ed integrative della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di agriturismo e turismo rurale), relative all'agriturismo, S.O. n°2 al B.U.R.L. n°22 del 10/08/2007.



- ECEAT, European Centre for Ecological and Agricultural Tourism, Quality label, 2013
<http://www.eceat.org/fx/en/10/index.html>
- ECO-ROUTE, Legal and regulatory framework for ecotourism certification in Europe, 2006,
http://ecoroute.prismanet.gr/brochures/Eco-Labeling_FINAL.pdf
- ISPRA – EMAS ITALIA - <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas>
- ISTAT: Le aziende agrituristiche in Italia, 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/74602>
- Legge Regionale Regione Lazio, 2 novembre 2006, n. 14, “Norme in materia di agriturismo e turismo rurale”, BURL, 31 del 10.11.2006.
- Legge Regionale Regione Veneto n. 7 del 25 luglio 2008 “Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale”, BUR, 62 del 29.07.2008.
- Manuale dell'utente per l'ECO-LABEL per il servizio di ricettività turistica, ISPRA, 2009.
- LEGGE 20 febbraio 2006, n.96 - Disciplina dell'agriturismo. Gazzetta Ufficiale n. 63 del 16 marzo 2006.
- Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale, Regione Lazio, 2009,
http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/Linee_Guida_Regionali.pdf
- Linee guida per l'integrazione tra bilancio ambientale e sistema di gestione ambientale, Progetto LIFE IDEMS, a cura di ERVET, Emilia Romagna, 2008.
- Linee guida per la replicazione del modello DINAMO, Progetto LIFE DINAMO, A cura di ENEA, 2012.
- “Norme per la riforma ecologica dell'amministrazione regionale, degli enti locali e degli enti pubblici della Regione Lazio” - Progetto di legge regionale del Lazio, 2007,
http://www.enricofontana.it/downloads/pdlriformaecologica_vers_def.pdf
- PM4ESD®, FEST, Project Management per lo Sviluppo Sostenibile Europeo, 2011,
<http://www.adam-europe.eu/12B017E2-4865-4ABF-8738-6A940F77C6C3/FinalDownload/DownloadId->



[87AFD254197367256B87327EF19EBD8C/12B017E2-4865-4ABF-8738-6A940F77C6C3/prj/6055/prj/PM4ESD%20Manual%20IT.pdf](http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Studioservizi.pdf)

- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Studio sulle caratteristiche dei servizi turistici di ristorazione e pernottamento e sulla mobilità del territorio del Parco del Delta del Po (Regione Emilia-Romagna) e del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), settembre 2010, <http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Studioservizi.pdf>
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Rapporto sulla ricerca di buone pratiche – relativo all’attività progettuale 1.4, Redazione a cura di ArpaER DG SGI-SQE, ottobre 2010, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Report_-ricerca_buone-pratiche.pdf
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Relazione sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali – relativo all’attività progettuale 1.5, Redazione a cura di ArpaER DG SGI-SQE, gennaio 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/6.1.6_report-azione-1.5.pdf
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Rapporto del rilevamento sulla quantificazione della produzioni di emissioni di GES legate alla produzione dei menù di ristorazione e dell’offerta di ospitalità dei servizi selezionati nel Parco del Delta del Po, Regione Emilia-Romagna e nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, Regione Lazio – relativo all’attività progettuale 2.1, luglio 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/6.1.7_Report-azione-2.1.pdf
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Relazione sul bilancio globale economico ed ambientale delle emissioni di GES nelle aree progettuali – relativo all’attività progettuale 2.2, dicembre 2011, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Report-azione_2_2.pdf
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: 1° e 2° rapporto annuale sulle attività di assistenza svolte dal Servizio Turismo e Qualità Aree Turistiche della Regione Emilia-Romagna e da ARSIAL, gennaio 2011 e gennaio 2012.
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Rapporto su ipotesi di piani di azione locale nell’area del Parco del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga (Regione Lazio), giugno 2013 (www.ecorutour.eu)
- Progetto LIFE+ ECORUTOUR: Rapporto sui seminari locali, relativo all’attività progettuale 4.3.1/2, maggio 2010, http://www.ecorutour.eu/wp-content/uploads/2010/12/Rapp_Seminari.pdf



- Regolamento Ecolabel ed etichette di tipi I-II-III, a cura di H. Tenaglia, Corso di Formazione Ecorutour, Ferrara 25.02.2010
- Regolamento per l'Assegnazione del bollino di Agriturismo Ecologico della Tuscia. Provincia di Viterbo Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca, 2007
http://www.provincia.vt.it/caccia_pesca/modulistica/AgriturismoEcologicoRegolamento.pdf
- Rete "Fattorie del Panda" - Disciplinare per l'ingresso - Requisiti minimi delle strutture, a cura del WWF, 2011,
http://www.fattoriedelpanda.com/images/files/FdP_Requisiti_minimi_strutture.pdf
- Sustainable Tourism in Europe Approaches to development, edited by Donald V. L. Macleod, Steven A. Gillespie, 2011
- The Green Tourism Business Scheme, 2013 – Criteria http://www.green-business.co.uk/GreenBusiness_Criteria_Introduction.asp
- Why sustainable agri-tourism is a market opportunity for the organic sector – a guide for farmers and other business. Organic Centre Wales, 2011



ALLEGATO A - Esempio di Best Practice. La garanzia di qualità certificata dal Consorzio Best of Sabina

Requisiti fondamentali, obbligatori e facoltativi, che - a garanzia della qualità dell'offerta turistica complessiva – il Consorzio Best of Sabina certifica essere costantemente in possesso delle strutture ricettive aderenti al Consorzio.

A - Requisiti fondamentali obbligatori

1 - Il proprietario della struttura ricettiva:

(autorizzazioni) è in possesso delle prescritte autorizzazioni pubbliche all'esercizio dell'attività;

(prezzi) pratica i prezzi pubblicati annualmente dall'autorità turistica locale (APT di Rieti);

(prenotazioni) nel caso la sua struttura fosse già prenotata per il periodo richiesto, è impegnato ad assistere il cliente nella ricerca di una equivalente sistemazione nell'ambito delle strutture di Best of Sabina;

(questionario) offre ai clienti l'opportunità di trasmettere a Best of Sabina un questionario con i loro commenti sul soggiorno in Sabina;

(dati personali) assicura la riservatezza e la protezione dei dati personali del cliente;

(accoglienza)

- è presente (o rappresentato da persona qualificata) all'arrivo del cliente con il quale comunicherà (direttamente o indirettamente attraverso persona qualificata) anche in una lingua straniera;

- metterà il cliente a proprio agio accogliendolo come un amico al quale fornirà le prime informazioni sul soggiorno (l'orario in cui nei B&B viene servita la colazione; quando e come vengono rifatte le stanze; l'uso delle chiavi e del telefono; la reperibilità del proprietario, o persona delegata, in qualunque momento del soggiorno ecc.);

- offre al cliente le seguenti informazioni per una prima conoscenza del territorio:

- ubicazione dei servizi essenziali (bancomat, alimentari, bar, farmacia, ristoranti, trasporti pubblici, ecc.)



- luoghi in cui si praticano sport
- distanza dai luoghi di maggior interesse
- offre al cliente la documentazione essenziale (mappe e materiale informativo turistico) per poter svolgere le seguenti attività formative e/o culturali:
 - visita a musei e siti archeologici
 - calendario sagre o altre manifestazioni culturali o popolari locali
 - escursioni per la conoscenza di flora, fauna, ecc.
- consegna al cliente, il manuale (in italiano ed inglese) per la gestione dei self-catering apartments contenente:
 - chiare istruzioni sull'uso degli impianti (voltage elettrico; ubicazione delle chiavi d'arresto di gas e acqua, riscaldamento); le regole della casa (in particolare quelle relative alla eventuale accettazione di animali; di ospiti fumatori; l'uso dell'eventuale caminetto, del telefono, del fax, della posta elettronica ecc.);
 - informazioni utili per fronteggiare le emergenze (guardia medica, incendi, polizia e carabinieri, soccorso stradale ecc.)

(comfort del cliente) fa trovare nella stanza: fiori di campo freschi; quanto possa risultare gradito nei casi di arrivo notturno (es. caffè, tea, zucchero, latte); il "libro degli ospiti" nel quale, al termine del soggiorno, il cliente che lo voglia, possa annotare le sue impressioni.

2 – La struttura destinata alla ricettività rurale:

(requisiti tecnici) possiede i requisiti tecnici specifici di abitabilità e sicurezza previsti dalla legge;

(sicurezza) dispone di una cassetta per il pronto soccorso; di un estintore; di una chiave d'arresto dell'alimentazione del gas e dell'acqua; di luci di emergenza; di un sistema di copertura assicurativa (responsabilità civile, infortuni);

(arredi) è arredata con caratteri di tipicità (letti antichi, mobili della nonna ecc.) e nel dettaglio:

- (stanza da letto) letto confortevole, copri materasso e copri cuscini, armadio e cassetti, specchio, sostegno per valigie, sedie, attaccapanni; lampade da comodino; cuscini e coperta supplementari; bicchieri e brocca per l'acqua; sveglia, cestino per carta; cambio settimanale della biancheria;
- (bagno) pattumiera; piccole saponette nuove; tappetino, stuoia antisdrucchiolo per la vasca o doccia; fazzoletti di carta, scorta di carta igienica; presa per rasoio elettrico, asciugacapelli; cambio settimanale degli asciugamani e, su richiesta, asciugamani aggiuntivi;

(self catering) negli appartamenti auto-gestiti dal cliente, è a disposizione una cucina completamente attrezzata (fuochi cottura, forno, lavandino, frigorifero; stoviglie, tegami, posate, tovaglie, fiammiferi,



ecc.). Nei casi di lunghi soggiorni, è disponibile una lavatrice, uno spazio per stendere il bucato, un asse ed un ferro da stiro;

(colazione nei B&B) prevede tovaglie e tovagliolini; marmellate e/o miele; burro; frutta di stagione e/o spremuta fresca; biscotti, pane, toast o fette biscottate; caffè, acqua calda, latte e/o yogurt, tea, limone.

B – Requisiti facoltativi

Il Consorzio Best of Sabina certifica altresì, quando in possesso di una o più strutture di ricettività rurale, l'esistenza dei seguenti requisiti facoltativi:

(segnaletica) indicazioni chiare e visibili che consentono al cliente di raggiungere facilmente la struttura ricettiva a partire dalla strada provinciale più vicina;

(parcheggio) uno spazio delimitato per il parcheggio delle auto dei clienti;

(comfort del cliente) disponibilità di uno o più dei seguenti servizi:

- nelle stanze:

- camino a legna
- riscaldamento centralizzato
- pulizie giornaliere
- lavanderia
- televisore
- televisore via satellite
- tavolo da gioco
- libreria
- radio
- videoregistratore
- computer/email
- collegamento fax
- telefono
- DVD player
- Cartoons
- Films



- Giornali quotidiani esteri
- nel bagno
- Jacuzzi
- negli spazi esterni (terrazze e/o giardino privato) circostanti la struttura ricettiva:
 - sedie, tavoli, poltrone, ombrelloni
 - piscina
 - solarium
 - grill/ barbecue
 - forno a legna
 - orto
 - maneggio
 - mountain bike
 - tennis
 - area gioco per bambini non accessibile alle auto
 - campo calcetto
 - campo bocce

(club house) esistenza, nell'azienda agrituristica, di un locale accogliente, fornito di documentazione turistica dell'area, dove i clienti possono socializzare tra loro ed eventualmente conoscere ed assaggiare i prodotti agricoli dell'azienda;

(prodotti tipici) disponibilità, nel ristorante dell'azienda agrituristica, di piatti confezionati secondo ricette tradizionali che valorizzano i prodotti tipici del territorio;

(attività agricole) organizzazione, nell'azienda agrituristica, per i propri clienti, di visite alle colture aziendali e dimostrazione delle diverse attività (arature, potature, raccolte, ecc.).



ALLEGATO B - Esempio di Best Practice. Politica Ambientale Comunità Montana del Velino

Il presente documento - approvato con Delibera n. 88 del 14/12/2007 - è conforme ai Requisiti del Regolamento CE 761/2001

La VI° Comunità Montana del Velino, costituitasi negli anni 70, comprende i Comuni Montani di: Accumuli, Amatrice, Cittareale, Posta, Borbona, Micigliano, Antrodoco, Borgo Velino e Castel S. Angelo.

“La finalità della Comunità Montana è di promuovere la valorizzazione della zona montana ricompresa nel proprio territorio e di perseguire l’armonico riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane attraverso l’esercizio di funzioni proprie o delegate e l’esercizio associato delle funzioni comunali” (art.1 dello Statuto approvato con atto n°13 del 30/11/2001).

Inoltre la Comunità Montana promuove, programma e attua le politiche a favore del territorio e a tutela degli interessi della popolazione, raccordandosi a livello strategico ed organizzativo con i Comuni membri.

Attraverso un progetto integrato, che ha visto l’impiego di strumenti quali l’RSA e la VAS - realizzati con il finanziamento della Regione Lazio e usufruendo dei fondi Europei - l’Organizzazione ha predisposto un’Analisi Ambientale Iniziale e si avvia all’implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme al Regolamento europeo 761/2001.

Con tali obiettivi la Comunità Montana del Velino stabilisce, in accordo con il proprio “Piano di Sviluppo Socio Economico 2007 - 2011”, di:

- promuovere una politica di riduzione dei consumi energetici e favorire sul territorio la conoscenza, la sperimentazione e l’utilizzo di risorse energetiche alternative;
- contribuire, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e tutte le parti interessate, ad un progressivo miglioramento della qualità ambientale del territorio;



- favorire iniziative di qualificazione delle attività agricole e di valorizzazione delle aree rurali con particolare riferimento alla tipicità dei prodotti e alle specifiche identità culturali del territorio;
- conservare il patrimonio boschivo, dando priorità al progetto di costituzione del sistema forestale e contribuendo alla salvaguardia dello stesso attraverso interventi di prevenzione e protezione degli incendi;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione della cultura e consapevolezza ambientale verso i cittadini, i dipendenti e i Comuni membri;
- favorire l'introduzione nei Comuni membri di iniziative volte al miglioramento della gestione dei rifiuti;
- controllare i propri aspetti ambientali indiretti privilegiando l'acquisto di beni ambientalmente sostenibili.

La Comunità Montana del Velino inoltre si impegna a svolgere tutte le attività ad essa affidate nel pieno rispetto della normativa vigente, ad individuare specifici ruoli e responsabilità a ciascun livello organizzativo e diffondere il presente documento a tutti i propri interlocutori, nella fattispecie i Sindaci dei Comuni membri che invita a prendere coscienza dei vantaggi derivanti dall'implementazione di un Sistema di Gestione ambientale e della possibilità di aderire al Regolamento EMAS.

La Comunità si impegna a mantenere aggiornata la presente Politica Ambientale e a farne punto di riferimento per stabilire e riesaminare annualmente i propri obiettivi e traguardi ambientali.

Politica ambientale Rev 1 del 22 Ottobre 2007 - approvata con deliberazione 88 del 14/12/2007

Data 14/12/2007

Il Presidente della Comunità Montana